

**Università degli Studi di Milano**  
**Facoltà di Lettere e Filosofia**

**Obbedire?**

Lo Scoutismo italiano di fronte al Fascismo

Laureando:

Mattia Pessina

N°Matr. 672304

Relatore:

Chiar.mo Prof. Alfredo Canavero



# Indice Sommario

<b>Introduzione:</b> .....	<b>p. 2</b>
I. <i>Natura e scopi della ricerca</i> .....	p. 2
II. <i>Fonti</i> .....	p. 5
III. <i>Bibliografia</i> .....	p. 6
IV. <i>Tavola delle abbreviazioni</i> .....	p. 7
<b>Capitolo I: <u>Lo Scoutismo in Italia dalle origini alla Marcia su Roma (1907-1922)</u></b>	<b>p. 8</b>
1.1 <i>Le Origini dello Scoutismo nel Mondo e in Italia</i> .....	p. 8
1.2 <i>La frattura dei Cattolici e l'Età dell'Oro del Corpo Nazionale</i> .....	p. 14
1.3 <i>La crisi del Corpo Nazionale: difficoltà interne ed esterne</i> .....	p. 19
<b>Capitolo II: <u>Lo Scoutismo e il Fascismo (1922-1927)</u></b> .....	<b>p. 23</b>
2.1 <i>Verso il Totalitarismo: il Monopolio dell'Educazione Giovanile</i> .....	p. 23
2.2 <i>Le trasformazioni del Corpo Nazionale: l'Era Villetti</i> .....	p. 25
2.3 <i>Rapporti fra Fascismo e Scoutismo</i> .....	p. 28
2.4 <i>Le azioni del Regime contro il Corpo Nazionale</i> .....	p. 30
<b>Capitolo III: <u>Dallo scioglimento alla Clandestinità (1927-1944)</u></b> .....	<b>p. 33</b>
3.1 <i>L'autoscioglimento del Corpo Nazionale</i> .....	p. 33
3.2 <i>Lo scoutismo in camicia nera: l'adesione all'Opera Nazionale Balilla</i> .....	p. 42
3.3 <i>Lo scoutismo intransigente: la Giungla Silente</i> .....	p. 47
3.4 <i>La fine dello scoutismo Cattolico</i> .....	p. 52
3.5 <i>La difficile situazione dopo la Guerra (1944-1946)</i> .....	p. 53
<b>Conclusione</b> .....	<b>p. 55</b>
<b>Appendice documentaria</b> .....	<b>p. 57</b>
1- <i>Testo originale della promessa Scout 1908</i> .....	p. 57
2- <i>Versione italiana del 1912 ad opera di Carlo Colombo</i> .....	p. 57
3- <i>Versione italiana del 1921 dopo la riforma di Vittorio Fiorini</i> .....	p. 58
4- <i>Versione italiana del 1924 dopo la riforma di Roberto Villetti</i> .....	p. 58
5- <i>Versione italiana del 1949 dopo la riforma di Luigi Pirota</i> .....	p. 58
<b>Illustrazioni:</b>	
1- <i>Il simbolo del CNGEI 1912-1925</i> .....	p. 12
2- <i>Roberto Villetti in uniforme scout in una foto d'epoca</i> .....	p. 26
3- <i>Il nuovo simbolo del CNGEI 1925-1927</i> .....	p. 35
4- <i>La tessera del Gruppo Escursionisti Indomito di Trieste</i> .....	p. 49

## **Introduzione**

### *I. Natura e scopi della Ricerca*

L'anno 2007 è stato un anno intenso per il movimento Scout nel mondo e in Italia. Proprio quest'anno infatti si sono celebrati in tutto il Mondo i 100 anni della fondazione del Movimento, con manifestazioni e celebrazioni ufficiali in ogni Paese dove gli scout sono presenti.

Ma l'anno 2007 è stato un anno importante anche per il movimento scout Italiano. Infatti ricorrono gli 80 anni dall'autoscioglimento del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, la componente laica dello Scoutismo italiano.

Scopo di questo lavoro è stato dunque quello di analizzare meglio questo importante evento nella storia del movimento scout che, anche se può apparire come una storia di "nicchia" ed estremamente settoriale, investe temi molto più ampi della storia italiana come quello della storia dell'educazione giovanile.

La breve avventura del Corpo Nazionale, che si sviluppò in 15 anni dal 1912 al 1927, corre parallela a quella dello Stato Liberale, esponente di quella stessa borghesia Liberal-nazionale da cui il Corpo Nazionale proveniva. Ne percorse gli ultimi anni, quelli della Guerra e della Crisi che ne seguì, i quali segnarono il canto del cigno della classe dirigente che aveva "fatto l'Italia" durante il Risorgimento, spazzata via dall'inedere inesorabile della dittatura Fascista. Il Corpo Nazionale inoltre visse da vicino quel processo storico di *state building* in senso Totalitario operato dal Fascismo, nella sua componente fondamentale del monopolio dell'educazione e della socializzazione politica della gioventù.

Data la natura ristretta che una tesina triennale impone, questa trattazione si occuperà solo di un aspetto dello scontro fra Fascismo e Scoutismo, ossia il momento decisivo dello scioglimento del CNGEI e di quanto i suoi soci fecero all'indomani di tale atto. Infatti seguendo le strade percorse da coloro i quali aderirono alle nascenti organizzazioni Fasciste come l'Opera Nazionale Balilla, e da coloro i quali scelsero di resistere continuando clandestinamente le attività scout, si prenderanno le mosse anche per analizzare più in generale quale fu l'impatto sulla popolazione italiana delle politiche di socializzazione politica e di inquadramento della gioventù operate dal Regime, al momento della loro nascita. Inoltre si analizzerà quanto lo scoutismo italiano, sia cattolico che laico, abbia ricoperto un ruolo decisivo, fin troppo

sottovalutato dalla storiografia contemporanea, nella società italiana degli anni a cavallo dal 1912 al 1927, e quanto esso abbia influenzato le scelte del Regime nel campo dell'educazione.

Il titolo di questo lavoro prende proprio spunto da questi eventi. "Obbedire" fu il titolo scelto dal Capo Scout Villetti per un suo articolo pubblicato dopo lo scioglimento del Corpo Nazionale, che se da un lato invitava ad obbedire al Regime, dall'altro velatamente incitava a proseguire lo scoutismo clandestino. Questa dualità, obbedire o resistere, è il tema principale del terzo Capitolo, in cui analizzeremo il dilemma cui si trovarono davanti i soci del Corpo Nazionale.

Prima però di arrivare a questo tema centrale è stato necessario compilare una breve storia, nelle sue linee principali, del movimento scout in Italia, dato che gli eventi degli anni precedenti sono fondamentali per comprendere quanto accadde nel 1927. La divisione cronologica di questa trattazione rispecchia tale consequenzialità. In una prima fase, che va dal 1907 al 1922 si analizzeranno la nascita dello scoutismo nel Mondo e di come esso attecchì in Italia, e si delineeranno le origini del Corpo Nazionale ed il suo sviluppo nel corso della Guerra Mondiale. In una seconda fase, dal 1922 al 1927, si analizzeranno le riforme fasciste nel campo dell'Educazione e i rapporti fra scoutismo e fascismo nella fase precedente al balillismo. Infine nell'ultimo capitolo si analizzeranno gli eventi del 1927, con veloci *excursus* negli anni successivi al fine di vedere l'evoluzione dello scoutismo clandestino e di quanto rimase dello scoutismo nel Regime degli anni '30.

La bibliografia inerente al movimento scout italiano è assai ristretta, a differenza di altri paesi in cui quella relativa al movimento locale è molto più corposa. Solo due libri sono stati scritti in tempi recenti e da storici di professione, la "Storia dello Scoutismo in Italia" di Mario Sica e "Crescere per la Patria" di Beatrice Pisa. La documentazione inerente al periodo allo stesso tempo è ugualmente ristretta, anche se l'opera portata avanti dal Centro Studi Scout di Trieste per preservare i documenti del CNGEI e favorire la ricerca storica a riguardo stanno creando una sempre più completa raccolta presso il suddetto archivio.

La speranza è che questa trattazione permetta una maggiore riflessione sull'argomento, anche da parte del CNGEI odierno, il quale in questo anno di celebrazioni ha dedicato

tutto lo spazio al Centenario dello Scoutismo, e ben poco ad una riflessione sugli eventi decisivi del 1927 i quali diedero un'impronta ben precisa al Corpo Nazionale.

In conclusione di questa introduzione volevo porgere i miei ringraziamenti al Professor Alfredo Canavero per il tempo cortesemente concesso al fine della stesura di questa tesina. Ringrazio ancora caldamente i volontari del Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" di Trieste per la preziosa collaborazione sul reperimento di testi e documenti. Un ulteriore ringraziamento va a tutti coloro i quali hanno avuto la pazienza di rileggere questo testo e che mi hanno fatto pervenire i propri suggerimenti al fine di migliorarlo. Infine un ultimo ringraziamento ai miei ragazzi del 6° Reparto di Milano del CNGEI, di cui sono orgogliosamente capo da due anni, e a cui questo lavoro è dedicato, al fine che possano preservare memoria di quanto accaduto ai loro predecessori scout in modo che non si possa ripetere più.

## II. Fonti

Le fonti documentarie sono state tratte dai fondi conservati presso il Centro Studi Scout “Eletta e Franco Olivo” di Trieste, sia in forma di documento originale sia in forma di fotocopione.

Dato che il Centro Studi non ha una catalogazione alfanumerica per i documenti contenuti nei suoi fondi, qui di seguito elencherò le cartelline in cui erano contenuti i documenti stessi e il loro titolo. Per il titolo mi sono basato, se presente, su quello esistente, altrimenti ho proceduto ad una titolazione che riprenda il contenuto del testo stesso.

Fondi consultati per questa ricerca presso il C.S.S.:

- Cartellina “Autoscioglimento”: *Istruzioni per l’Inizio delle Attività, Difesa della Sezione di Terni, Promemoria per il Sottosegretario alle Corporazioni, Disposizioni Generali per i rapporti tra il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani e le Organizzazioni Giovanili Fasciste, Ordinanza Generale della Presidenza Generale*
- Cartellina “Periodo Clandestino”: *Giuramento degli Esploratori della Sezione di Bari, Discorso del Vice Commissario dr. Paolo Savini alla Sezione di Bari, Documento denominato G.E.I., Documento sul Lupercale*
- Cartellina “ONB”: *Promemoria del GEI per la Real Casa, Documento dattiloscritto sul numero di Soci del CNGEI nel 1926, Documento della Presidenza Generale dell’ONB al CNGEI*
- Cartellina “Roberto Villetti”: *Collezione di lettere inviate al Capo Scout Villetti dalle sezioni d’Italia, Documento sulle Personalità Scout prima della II G.M.*
- Cartellina “Figure e personalità scout”: *Documento su Giuseppe Cappadonia*

Altre fonti d’epoca consultate sono state riviste scout e i manuali d’epoca, conservati presso la Biblioteca Nazionale Braidense, la Biblioteca Sormani di Milano e la Biblioteca Comunale di Gallarate:

- CNGEI, *Manuale per gli organizzatori e per gli istruttori dello scoutismo italiano / 4° ed. ufficiale riveduta e completata*, a cura del Prof. Carlo Colombo, Garroni, Roma, 1916
- CNGEI, *Sii Preparato*, 1914-1921, 1923. Lacune: 1923
- CNGEI, *Giovinanza d’Italia*, 1926

### III. Bibliografia

I testi riguardanti lo scoutismo non sono molti, e spesso si tratta di pubblicazioni interne alle associazioni scout stesse e sono di difficile reperimento. Sulle politiche giovanili del Regime esistono molti libri che ne parlano in maniera incidentale, analizzando maggiormente altri aspetti del Regime stesso. Altri scritti più circostanziati sono d'epoca e di difficilissimo reperimento, nonché di dubbia obbiettività. Il libro citato in Bibliografia è stato l'unico individuato che compisse una completa analisi del fenomeno in maniera approfondita.

#### Sulla vita di Baden-Powell:

D. SORRENTINO, *Storia dello Scoutismo nel mondo: fatti, protagonisti, avventure 1907-1957*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1997

W. HANSEN, *Il lupo che non dorme mai. La vita avventurosa di Lord Baden Powell*, Elle di ci, Torino, 1988

#### Sulla storia dello Scoutismo mondiale:

AA.VV., *An official history of scouting / foreword by Lord Baden Powell*, Hamlyn, Londra, 2006

D. SORRENTINO, *Storia dello Scoutismo nel mondo: fatti, protagonisti, avventure 1907-1957*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1997

#### Sulla storia dello Scoutismo in Italia:

CNGEI, *Dieci lustri di vita GEI a cinquant'anni dalla fondazione*, a cura di A. Viezzoli, Vicenza, 1962

CNGEI, *Cronaca rievocativa a ricordo del prof. Carlo Colombo*, a cura di A. Viezzoli, Vicenza, 1968

CNGEI, *Proposta di un nuovo statuto a modifica dello Statuto del 1916: Napoli, 18 Febbraio 1972*, Tecnograf, Reggio Emilia, 1972

F. MARINELLI, *I Giovani Esploratori Italiani – Breve storia del CNGEI 1912-1972*, Ed. Scoutismo, Roma, 1983

B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, Unicopli, Milano, 2000

H.S.G. SAUNDERS, *The left handshake. The boy scout movement during the war, 1939-1945*, Collins, Londra, 1949

M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, La Nuova Italia, Scandicci, 1987

#### Sulle politiche del Regime verso i giovani:

T.H. KOON, *Believe, Obey, Fight / Political Socialization of Youth in Fascist Italy, 1922-1943*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1985

#### *IV. Tavola delle abbreviazioni e delle sigle*

Per facilitare la lettura sono riportate qui di seguito le principali sigle utilizzate nel testo.

Sono principalmente gli acronimi delle associazioni scout italiane.

A.G.E.S.C.I.: Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

A.G.I.: Associazione Guide Italiane

A.R.P.I.: Associazione Ragazzi Pionieri Italiani

A.S.C.I.: Associazione Scout Cattolici Italiani

C.N.G.E.I. (fino al 1976): Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani (Chiamato abbreviato anche C.N. o G.E.I.)

C.N.G.E.I. (dal 1976): Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani

C.S.S.: Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" di Trieste

F.A.S.C.I.: Federazione delle Associazioni Scout Cattoliche Italiane

F.E.I.: Federazione degli Esploratori Italiani

F.I.S.: Federazione Italiana dello Scoutismo

O.N.B.: Opera Nazionale Balilla

R.E.I.: Ragazzi Esploratori Italiani

S.C.: Sede Centrale del CNGEI

S.G.C.I.: Società della Gioventù Cattolica Italiana

U.N.G.E.I.: Unione Nazionale delle Gioviette Esploratrici Italiane

## Capitolo I

### Lo Scoutismo in Italia dalle origini alla Marcia su Roma (1907-1922)

#### *1.1 Le origini dello scoutismo nel Mondo e in Italia*

Raramente nel corso della storia l'origine di un movimento così ampio e complesso come quello scout può venir fatto risalire ad una sola persona e a due soli eventi. Lo scoutismo mondiale deve la sua nascita ad un uomo la cui vita avventurosa gli fornì gli spunti che gli permisero di elaborare la teoria e la pratica dello scoutismo. Costui è Lord Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, noto a tutti gli scout del mondo come Baden Powell o semplicemente B.P.. Per comprendere come egli teorizzò il pensiero scout dobbiamo fare un breve *excursus* sulla sua vita<sup>1</sup>.

Baden-Powell nacque il 22 Febbraio 1857 a Paddington, Inghilterra, da una famiglia della media borghesia locale. Il padre, un professore di geometria ad Oxford, morì quando il giovane B.P. aveva solo tre anni. Nel 1876 Baden-Powell iniziò la sua fortunata carriera militare nel 13° Reggimento Ussari di stanza in India con il grado di Luogotenente. Negli anni '80 raggiunse uno zio, Generale nella guarnigione dell'Isola di Malta, dove divenne capo dell'Intelligence militare dell'area Mediterranea. Ritornato in Africa durante la Seconda Guerra Matabele (1896-1897) si distinse nella lotta contro gli Ashanti. Per i suoi meriti bellici venne promosso a capo del 5° Reggimento Ussari in India, ma vi restò solo due anni, dato che ancora il Sud Africa fu scenario di una nuova guerra. Nella Seconda Guerra Anglo-Boera (1899-1902) egli venne promosso al grado di Colonnello, divenendo il più giovane Colonnello dell'Esercito Imperiale. Qui si distinse nel celebre assedio di Mafeking, dove Baden-Powell si trovò circondato da un esercito Boero di 8.000 unità più numeroso del suo. Dopo 217 giorni l'assedio fu rotto, consegnando Baden-Powell alla gloria. Ma fu a Mafeking che egli iniziò a pensare allo Scoutismo, giacché organizzò i giovani del villaggio in gruppi di esploratori (Scout in Inglese) con compiti di ricognizione e spionaggio, utilizzando quindi la sua esperienza a Malta. Nel 1900 tornò in Inghilterra, accolto come un Eroe nazionale, e fu promosso a

---

<sup>1</sup> Tutte le informazioni riguardanti la vita di Baden Powell vengono da questi due testi:  
D. SORRENTINO, *Storia dello Scoutismo nel mondo: fatti, protagonisti, avventure 1907-1957*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1997  
W. HANSEN, *Il lupo che non dorme mai. La vita avventurosa di Lord Baden Powell*, Elle di ci, Torino, 1988

Generale, anche se venne messo a riposo a causa di alcune polemiche sorte sulla sua conduzione dell'assedio<sup>2</sup>.

Ora libero dai numerosi impegni bellici che venivano richiesti agli ufficiali dell'Esercito Britannico, poté dedicarsi a quella sua idea, sorta durante gli anni della guerra, che verrà poi chiamata Scoutismo. Il 1° Agosto 1907 egli organizzò quello che può essere definito come il primo Campo Scout della Storia, sull'Isola di Brownsea, nei pressi di Londra. Mettendo in pratica le sue esperienze in campo militare, Baden Powell convocò 21 giovani di ogni estrazione sociale<sup>3</sup>, facendoli lavorare in piccoli gruppi a contatto con la natura, al fine di far sviluppare loro quelle caratteristiche di autonomia e solidarietà che aveva visto sorgere fra i suoi "scout" in Africa.

Dalle esperienze raccolte a Brownsea nacque un libro "*Scouting for Boys*", pubblicato per la prima volta in Inghilterra nel 1908, e subito un best-sellers. In questo libro Baden Powell teorizzò il metodo scout il quale, attraverso la vita all'aria aperta e il lavoro di squadra responsabilizzava i giovani, gli insegnava il valore della solidarietà e della tolleranza e li educava ad essere buoni cittadini. Attraverso questo libro il messaggio di Baden Powell poté essere veicolato in tutto il mondo, e presto sorsero i primi gruppi Scout in ogni angolo d'Europa e del Mondo. L'Impero Britannico si stava avviando verso il suo declino, ma in quegli anni era ancora la nazione *leader* nel Mondo alla quale le *élites* di tutta Europa guardavano.

Le idee di Baden-Powell giunsero anche in Italia, dove iniziarono a sorgere i primi gruppi Scout già dal 1910<sup>4</sup> proprio in quelle aree, come Genova e Milano, dove si trovavano gruppi di inglesi che già avevano avuto un ruolo nella nascita dei primi circoli sportivi<sup>5</sup> che importarono in Italia una disciplina come il calcio.

In questa fase, che potremmo definire "embrionale", lo scoutismo Italiano non riuscì a darsi una forma istituzionale nazionale, ma vi fu un sottobosco di piccole e medie realtà locali che fornirono l'*humus* necessario alla nascita del Corpo Nazionale.

Il primo esperimento scoutistico a noi noto fu quello fatto a Lucca da Sir Francis Vane, un nobile inglese innamorato dell'Italia e della Toscana. Qui nel 1910 egli, in

---

<sup>2</sup> Baden-Powell stampò banconote senza l'autorizzazione della Bank of England per poter finanziare le proprie truppe. Non venne incriminato in quanto era un Eroe nazionale, ma venne precauzionalmente messo a riposo.

<sup>3</sup> 10 venivano da Eton e Harrow, 7 da Bournemouth e 3 da una scuola per poveri. Il 21° era il nipote di Baden Powell stesso.

<sup>4</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, La Nuova Italia, Scandicci, 1987, pp. 11-21

<sup>5</sup> Si guardi ad esempio alla nascita del *Genoa Cricket and Football Club* di Genova nel 1896 ad opera del dottor Spensley o del *Milan Cricket and Football Club* di Milano nel 1899 ad opera di Robert Kipling

collaborazione con un locale maestro di ginnastica, tale Remo Molinari, organizzò un primo reparto di giovani esploratori, il quale ebbe un certo rilievo sulla stampa nazionale<sup>6</sup> e che ottenne perfino un incontro con il Re, nella sua tenuta di villeggiatura<sup>7</sup>. I gruppi del Vane si espansero anche a Firenze, Como, Genova, Milano e poi finirono col confluire nel Corpo Nazionale<sup>8</sup>.

Il secondo esperimento avvenne in concomitanza con quello del Vane, anche se all'insaputa uno dell'altro. Anche questo esperimento avvenne grazie ad una collaborazione anglo-italiana, fra il dottor James Spensley (già fondatore del club calcistico di Genova) e Mario Mazza, un personaggio molto attento alla pedagogia in quel frangente storico<sup>9</sup>. Il loro gruppo assunse il nome di REI (Ragazzi Esploratori Italiani) ed ebbe diffusione nell'area Ligure ma anche in città lontane come Napoli<sup>10</sup>. La maggior parte della REI finì col confluire nel Corpo Nazionale nel 1913-1915<sup>11</sup>.

Storia a parte seguì invece l'ARPI (Associazione dei Ragazzi Pionieri Italiani), nata a Milano per iniziativa di Ugo Perucci, e successivamente diffusasi nella Venezia Giulia e in Sicilia. Infatti questo gruppo rifiutò di entrare nel Corpo Nazionale e rimase indipendente fino al 1927-1928 quando seguì la sorte di tutte le altre associazioni giovanili venendo disciolta<sup>12</sup>.

Viene ora da chiedersi quale sia potuto essere il motivo di questo grande successo dello scoutismo in Italia, e più in generale nel Mondo. Esso dava una risposta a due richieste importanti che giungevano dal ceto borghese medio-piccolo, ma anche della grande borghesia, che fu il principale serbatoio di iscritti per lo scoutismo delle origini. Esso dava una risposta ai ragazzi, i quali trovavano nello scoutismo un modo per uscire da quella struttura familiare rigida che imperava all'epoca<sup>13</sup>, dandogli una valvola di sfogo che gli permettesse di vivere esperienze diverse. Dall'altro lato dava ai genitori un'istituzione che propugnava valori positivi (patriottismo, solidarietà, educazione all'autonomia) che erano propri di quel ceto sociale e che affiancava e integrava la scuola.

---

<sup>6</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 13

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 13

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 14

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 15

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 17

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 18

<sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 18-20

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 9

Proprio a questo ceto, una classe media laica di ispirazione risorgimentale che si riteneva “custode dello stato nazionale contro la duplice minaccia della rivoluzione socialista e della riconquista cattolica”<sup>14</sup>, si rivolse la proposta del Corpo Nazionale, e ne fu la ragione del suo clamoroso successo. Fondatore e ispiratore di questo Ente fu Carlo Colombo, nato nel 1868 da una famiglia borghese Piemontese e assistente alla cattedra di Podologia dell’Università di Torino.

Il fulcro originario del Corpo Nazionale si creò in seno alla Società Podistica Lazio (l’attuale Società Sportiva Lazio)<sup>15</sup> per volontà appunto di Colombo nel corso del 1912, e l’occasione fu un’iniziativa istituita dal Ministero della Guerra al fine di promuovere l’istruzione premilitare<sup>16</sup>. Colombo organizzò un incontro che avrebbe dovuto selezionare fra oltre 300 partecipanti i futuri capi del CNGEI<sup>17</sup>. Già nel 1912 si parla di un Consiglio Direttivo Nazionale in cui figura Presidente Generale del Corpo S.A.R. il Duca degli Abruzzi<sup>18</sup> ma, sebbene a questa data si faccia risalire la fondazione del CNGEI, almeno fino al 1914 non esistette una struttura organizzata del Corpo Nazionale.

E’ proprio nel 1914 che avvennero tre eventi che marcarono la nascita, non solo *de jure* ma anche *de facto*, del GEI. Il primo fu la propaganda a livello nazionale del Corpo, effettuata da Colombo tramite il suo “Appello agli Italiani”, il secondo fu l’inizio della pubblicazione della rivista ufficiale del Corpo, “Sii Preparato” e il terzo fu la convocazione di una prima Assemblea nazionale<sup>19</sup>, dovuta al fatto che le sezioni GEI erano ora sempre più numerose<sup>20</sup>. Il Corpo Nazionale si diede così una sua struttura organizzativa, e strinse quei legami istituzionali che saranno così preziosi ora ma così deleteri poi nel momento dell’avvento del Fascismo<sup>21</sup>. Erano infatti membri del Consiglio Direttivo, oltre a cinque membri eletti fra i Soci, anche un esponente del Ministero della Guerra, uno della Marina, uno dell’Istruzione, un esponente della Croce Rossa, uno del Tiro a Segno, dell’Associazione Dante Alighieri, della Società Geografica, della Lega Navale, del Club Alpino e del Touring Club<sup>22</sup>, insomma tutto

---

<sup>14</sup> E. GENTILE, *Storia del Partito Fascista 1919-1922*, Laterza, Roma-Bari, 1989, pp. 70-71

<sup>15</sup> M. PERNACCHIA, *Storia della Lazio*, Roma, 1969, p. 66

<sup>16</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, Unicopli, Milano, 2000, p. 30

<sup>17</sup> C.S.S. Documento su Giuseppe Cappadonia, vicepresidente del Corpo, contenuto nella Cartellina “Figure e Personalità Scout”

<sup>18</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 30

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 31

<sup>20</sup> Come abbiamo già visto nel corso di questo capitolo, sia gli Scout di Vane che quelli di Spensley aderirono al Corpo in questi anni.

<sup>21</sup> Si veda a proposito il Capitolo 3 del presente lavoro.

<sup>22</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 31

quel mondo di associazioni, statali e non, che facevano riferimento alla Monarchia e allo Stato Liberale risorgimentale.

La struttura del Corpo<sup>23</sup> vedeva a capo un Presidente Generale, in genere una figura eminente del mondo liberal-nazionale e monarchico come il Duca degli Abruzzi, il quale aveva una funzione di rappresentanza. Le decisioni inerenti all'associazione riguardanti la fase educativa e formativa erano di competenza del Commissario Nazionale (poi definito Capo Scout) che era coadiuvato da un Consiglio Direttivo Nazionale, formato da soci eletti e membri delle istituzioni Patrone dell'Ente. Tutti questi tre organi formavano la Sede Centrale, con sede a Roma in Piazza Borghese 84. La struttura del Corpo era fondata su un rigido centralismo, codificato in uno Statuto e in un Regolamento Generale. Ogni Sezione locale aveva rigide disposizioni sulla sua organizzazione interna ed era gestita da un Commissario designato in loco ma nominato da Roma, che svolgeva funzioni anche di controllo sulla Sezione stessa come un Prefetto lo era nelle Provincie del Regno. Non mancarono ovviamente resistenze a questa scelta centralizzatrice, tanto che nel 1915 Colombo ebbe problemi con la Sezione di Torino e ancora nel 1916 egli fu costretto a ribadire che i comitati locali dovevano rispettare i loro compiti<sup>24</sup>.



*Fig. 1 Il simbolo del CNGEI 1912-1925  
Particolare da "Circolare di informazione per i Soci della Sezione di Roma"  
CSS Cartellina "Autoscioglimento"*

I principi guida del Corpo Nazionale dell'epoca sono stati sintetizzati in maniera esemplare da Beatrice Pisa nel suo libro: "Il Progetto di Colombo, che si richiamava ad una dimensione patriottica intensamente unitaria, si strutturò sul rifiuto di qualsiasi appartenenza di parte, politica e religiosa che fosse"<sup>25</sup>. L'istituzione creata da Colombo era pervasa da un profondo spirito Liberal-nazionale. Esso non pretendeva di dare ai

---

<sup>23</sup> Struttura codificata nello Statuto del 1912 e riveduto nel 1916 contenuto in: *Proposta di un nuovo Statuto a modifica dello Statuto del 1916: Napoli 18 Febbraio 1912*, Reggio Emilia, Tecnograf, 1972

<sup>24</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 44

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 32

giovani un'ideologia o una religione anzi, si prodigava per lasciargli libertà di scelta. Esso però ovviamente dava una serie di valori "alti", sintetizzati nel "Decalogo dell'Esploratore", che riprendevano i 10 punti della Legge Scout teorizzata da Baden-Powell<sup>26</sup>, che esortavano all'agire verso il prossimo con altruismo e all'amare la propria Patria. I detrattori di Colombo furono solerti a sottolineare le differenze fra l'italiano e il fondatore dello Scoutismo. E' innegabile che con Colombo il CNGEI avesse un'impostazione più militarista di quella degli Esploratori Inglesi, lontana dall'impostazione Educativa propria di Baden Powell. Tale differenza fu colmata solo successivamente quando Colombo passò la mano come capo del Corpo Nazionale. E' altresì vero che se si confronta il testo originale inglese della Promessa Scout, il giuramento di fedeltà verso i valori dello Scoutismo che ogni scout compie, e il primo testo Italiano redatto da Colombo<sup>27</sup> notiamo come BP abbia inserito accanto alla Patria e alla Famiglia anche Dio, cosa che invece Colombo non fece. Ciò rispecchia appieno la sua ideologia, figlia di quel decennale contrasto fra Stato Liberale e Santa Sede che solo timidamente in quegli anni si andava stemperando. L'Italia non era l'Inghilterra, e il significato politico e ideale del termine Dio nei due paesi assumeva significati e sfumature diverse in un'associazione che si proclamava laica.

Lo scoutismo di Colombo insisteva quindi sulla ginnastica e l'educazione premilitare, aspetti comunque presenti nello scoutismo di Baden Powell, ma non così forti come nella versione Italiana. Nel 1914-1915 comunque il Corpo Nazionale continuò a crescere, espandendosi dalle regioni iniziali di sviluppo (Lazio, Umbria, Toscana, Lombardia, Veneto, Liguria) anche alle altre parti d'Italia e alle Colonie<sup>28</sup>.

Prima di procedere oltre è bene ricordare che accanto al CNGEI si sviluppò nel 1912-1915 anche la controparte femminile, sempre per iniziativa dello stesso Colombo, dello scoutismo italiano. La straordinaria storia dell'UNGEI (Unione Nazionale delle Gioviette Esploratrici Italiane) meriterebbe una storia a parte<sup>29</sup>, ma per quanto riguarda il tema centrale di questa trattazione essa sarebbe fuori tema, in quanto le motivazioni e l'aspetto rivoluzionario dell'UNGEI furono il suo contributo nel processo di emancipazione femminile nella storia Italiana. Per quanto riguarda invece i rapporti con il Fascismo, essa seguì la strada del CNGEI, dato che sebbene fossero due istituzioni

---

<sup>26</sup> I testi sono presenti in appendice a questo libro.

<sup>27</sup> I testi della Promessa originale e dei successivi testi redatti in Italiano è presente in appendice.

<sup>28</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit. p. 31

<sup>29</sup> Il libro della Pisa dedica la parte principale del suo libro proprio all'UNGEI

distinte erano per ovvie motivazioni strettamente legate dal punto di vista dei rapporti con il governo.

## *1.2 La frattura dei Cattolici e l'Età dell'Oro del Corpo Nazionale*

Fin dalle sue origini la Chiesa Cattolica e i Cattolici in generale avevano visto di malocchio lo Scoutismo, sia per le sue origini Anglosassoni che per la forma marcatamente laica assunta in Italia<sup>30</sup>. Ma il grande successo che il Corpo Nazionale incontrò nei suoi primi anni non poté lasciare indifferente il mondo Cattolico, dato che tradizionalmente fino ad allora l'educazione dei giovani al di fuori della Scuola era stato un monopolio delle Istituzioni Cattoliche. Inoltre alcuni Cattolici di idee più progressiste videro nello scoutismo un qualcosa di utile e positivo, e iniziarono a partorire l'idea di uno scoutismo italiano cattolico<sup>31</sup>.

Le resistenze verso lo scoutismo erano comunque forti. I boy scouts erano accusati di "naturalismo pedagogico" e "neutralismo laico"<sup>32</sup> e veniva visto in cattiva luce il fatto che le attività si svolgessero prevalentemente di domenica, e che gli Scouts avessero un decalogo di valori e una morale estranei a quelli della Chiesa.

A queste accuse si aggiunse anche quella di connivenza del Corpo Nazionale con la Massoneria, tradizionale avversaria della Chiesa Cattolica nell'Italia liberale. Colombo respinse con decisione queste accuse che giunsero da vari giornali cattolici<sup>33</sup>. Nonostante le smentite di Colombo però si può notare come diversi affiliati al Grande Oriente fossero all'interno del Corpo Nazionale: Spensley era un massone della prima ora, il Colonnello Ottavio Reghini ebbe un ruolo determinante nella promozione del Corpo Nazionale ed era anch'egli un massone, Arturo Galanti che dal 1917 fu membro del Comitato Direttivo era un noto massone e infine nel 1922 l'elezione a Capo Scout di Roberto Villetti, che era un noto massone affiliato alla loggia scozzese di piazza del Gesù<sup>34</sup>. Su questo punto i due principali storici dello Scoutismo si dividono: se Sica in un suo saggio<sup>35</sup> sostiene che la Massoneria ebbe un ruolo forte nel successo del CNGEI,

---

<sup>30</sup> AA.VV., *I giovani Esploratori*, estratto dalla "Civiltà Cattolica", quad. 6 Sett. 1913, Roma 1913, p. 54

<sup>31</sup> Ad esempio Mario di Carpegna, fondatore della proto associazione cattolica F.A.S.C.I. e successivamente presidente dell'ASCI. Cit. in B. PISA, *Crescere per la patria i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 36

<sup>32</sup> AA.VV., *I giovani Esploratori*, estratto dalla "Civiltà Cattolica", quad. 6 Sett. 1913, Roma 1913, p. 54

<sup>33</sup> C. COLOMBO, *Né massoni né clericali. Semplicemente Italiani*, in Sii Preparato, 1 Febbraio 1915, fasc. 4, pp. 81-85

<sup>34</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 38 e note

<sup>35</sup> M. SICA, *Baden Powell e la Massoneria* in "Esperienze e Progetti" n° 112, maggio-giugno 1996, p. 17

la Pisa<sup>36</sup> nel suo libro sostiene che l'influenza massonica non sia andata oltre al costante richiamo alla laicità.

Proprio per il marcato carattere aconfessionale e laico degli Esploratori Nazionali sorsero due associazioni di scout cattoliche: la SGCI e i FASCI<sup>37</sup>. Data la loro dimensione ridotta essi tentarono un accomodamento con il Corpo Nazionale. Le trattative iniziarono all'inizio del 1915 e subito videro diversi gruppi scout cattolici bruciare le tappe ed aderire subito al CNGEI<sup>38</sup> e già ad aprile vi fu un accordo di massima fra Cattolici ed Esploratori Nazionali: i cattolici avrebbero avuto libertà di costituire gruppi confessionali all'interno della struttura istituzionale del Corpo Nazionale, mantenendo autonomia religiosa ma riconoscendo gli organi di governo centrali del Corpo (nei quali essi avrebbero avuto una rappresentanza)<sup>39</sup>.

Verso l'estate però i negoziati si arenarono: Colombo inviò una dura lettera a Martire, responsabile per i Cattolici dei negoziati, nella quale gli comunicò che sarebbe stata garantita libertà religiosa ai singoli ma che non potevano nascere gruppi interamente cattolici<sup>40</sup>. Tali condizioni non poterono venire accettate e così i cattolici decisero di fondare una propria associazione scout nazionale.

Il 17 Gennaio 1917 i direttivi della Gioventù Cattolica (SGCI) e dei FASCI proclamarono la nascita dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) con presidente Mario di Carpegna<sup>41</sup> e, infine, il 15 Giugno 1916 avvenne il riconoscimento Papale dell'Associazione<sup>42</sup>. Il metodo dell'ASCI era differente da quello del CNGEI: innanzitutto il Cattolicesimo diveniva una parte importante del metodo, e in linea generale esso era più fedele a quello originario di Baden Powell essendo meno militarista di quello di Colombo.

Nonostante la nascita di una concorrenza forte come quella cattolica gli anni che vanno dal 1912 al 1918 furono anni felici per il Corpo Nazionale, una prima "Età dell'Oro" che portò l'associazione ad acquisire un grande prestigio in campo nazionale. Presidente onorario del Corpo fu il fratello del Re d'Italia, il Duca degli Abruzzi, e nel 1915 il giovane principe reale Umberto venne iscritto al GEI<sup>43</sup> con il titolo di "Primo

---

<sup>36</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 39

<sup>37</sup> M. SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit. p. 40

<sup>38</sup> *Ibidem*, p. 41

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 41 e note

<sup>40</sup> *Ibidem*, p.43

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 46

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 46

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 24

Esploratore d'Italia” al fine di marcare una vicinanza della famiglia Reale con il movimento Scout, come già era avvenuto in Gran Bretagna e nei paesi Scandinavi. Se leggiamo l'elenco dei componenti del Consiglio Direttivo Nazionale nel 1916 non possiamo non notare il grande prestigio dei suoi componenti: Gabriele D'Annunzio, Giovanni Giolitti, Leonida Bissolati, Pietro Mascagni, Vittorio Emanuele Orlando, Sidney Sonnino, Luigi Luzzatti, Ferdinando Martini, il Generale Caneva e l'allora Primo Ministro Paolo Boselli<sup>44</sup>.

Questo grande sostegno istituzionale si concretizzò anche in due circolari del Ministero della Pubblica Istruzione (31 Marzo 1915 e 29 Gennaio 1919) che invitavano i Presidi, gli insegnanti e i Provveditori a garantire il loro appoggio al Corpo Nazionale, sia offrendosi come Capi della stessa organizzazione che per fare proselitismo nei loro istituti<sup>45</sup>. L'appoggio Governativo permise anche al Corpo di espandersi facilmente nelle Colonie e nelle Legazioni Italiane: nel 1914 si ha notizia di due Sezioni al Cairo e ad Alessandria d'Egitto<sup>46</sup>, nel 1926 si ha notizia di sezioni a Lussemburgo, Costantinopoli, Port Said, Marsiglia, Smirne e Tunisi<sup>47</sup>.

Le Istituzioni si rivelarono determinanti anche dal punto di vista economico: nel consuntivo del 1917 su 126.206 Lire di attivo ben 59.500 risultavano da finanziamenti del Governo<sup>48</sup> e dei Ministeri patroni.

Ma accanto a questo straordinaria risposta delle Istituzioni, quale fu la risposta popolare? Trovare dati certi sul numero di iscritti al CNGEI negli anni precedenti alla Seconda Guerra Mondiale è un'impresa ardua e rende quasi impossibile avere dati sicuri, giacché tutti gli archivi del GEI si sono persi nel 1927 con lo scioglimento dell'Associazione. Sica ipotizza che nel 1922 gli iscritti al GEI fossero 7119 e ritiene che non abbiano mai superato i 10.000 in tutto il periodo preso in considerazione<sup>49</sup>. Nel 1917 secondo un calcolo fatto da Mauro Furia gli aderenti al CNGEI erano 20.000<sup>50</sup> basandosi sul fatto che le sezioni GEI dichiarate erano circa 400 e calcolando 50 iscritti per sezione. L'unico documento ufficiale del GEI pervenutoci fino ad oggi dichiarava

---

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 25-26

<sup>45</sup> *Ibidem*, pp. 23-25

<sup>46</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 66

<sup>47</sup> Notizie contenute in un promemoria del GEI per la Real Casa contenuto nella Cartellina "ONB" del CSS.

<sup>48</sup> Bilancio Consuntivo contenuto in *Bollettino Ufficiale del CNGEI*, gennaio-aprile 1919, n°38-41, p. 176

<sup>49</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit, p. 49

<sup>50</sup> A. GRIECO, *Piccola storia dello Scoutismo Italiano* in *Scout d'Europa*, novembre 1996, n°12 p. 39

che nel 1926 il Corpo poteva contare su 25.000 soci divisi in 300 sezioni<sup>51</sup>, ma questo numero pare fuori dalla realtà e alterato in funzione del timore di scioglimento dell'Associazione.

Un documento<sup>52</sup> contenuto al Centro Studi Scout datato 1924 potrebbe aiutarci. Esso raccoglie le lettere che le Sezioni del GEI inviarono al Capo Scout Villetti per augurargli buon lavoro per l'anno che stava iniziando. Ogni lettera è firmata dai soci di quella sezione, anche se alcune sezioni portano la firma solo del Presidente e del Commissario locali. In totale si trovano circa 5.000 nomi, ma mancano alcune sezioni e come detto pocanzi in alcune sezioni le firme non erano quelle di tutti i soci. Possiamo quindi affermare che nel periodo 1912-1927 gli iscritti al GEI furono non meno di 5.000 e non più di 10.000, numero che oscillò a seconda delle fasi attraversate dal Corpo. Nella fase iniziale del Corpo pesò la forte stretta reprimenda imposta dai vertici, con una disciplina esasperata e un eccessivo militarismo<sup>53</sup> che allontanò qualche giovane che cercava nello scoutismo una forma di evasione. Inoltre Colombo impose nella prima fase una selezione degli iscritti, che fu un ulteriore freno all'aumento di adesioni.

La composizione sociale degli iscritti al Corpo Nazionale è un ulteriore elemento che merita di essere analizzato. Come abbiamo visto in precedenza<sup>54</sup> l'ideale di Baden Powell era quello di riunire insieme negli Scout i giovani di tutte le classi sociali, al fine di creare un'unità nazionale e sociale fra tutti i ceti, superando le divisioni esistenti nella vita quotidiana. Nello scoutismo Italiano ciò non si realizzò, precludendo quindi al CNGEI un vasto numero di potenziali aderenti. Il primo ostacolo era di natura istituzionale: sebbene nello Statuto del 1914 si dichiarasse che il GEI fosse aperto a "tutti i ragazzi e le giovinette fra i 10 e i 16 anni, appartenenti ad ogni classe sociale"<sup>55</sup> nel 1916 nel manuale per i Capi redatto da Colombo stesso<sup>56</sup> si invitava a non ammettere un ampio numero di elementi "del popolo" dato che sarebbe stato più facile addestrare ai valori scout persone provenienti dal ceto borghese. D'altronde lo Scoutismo era nato dalla borghesia Liberale per la borghesia Liberale, e come spesso si dimostrò nella Storia post risorgimentale le elite furono lontane dalla grande massa del popolo. Ma un altro ostacolo ben più grave si frapponeva sulla strada degli aspiranti Esploratori provenienti dai ceti meno abbienti, ed è un ostacolo di natura economica. A

---

<sup>51</sup> Documento dattiloscritto contenuto nella Cartellina "ONB" del CSS

<sup>52</sup> Documento contenuto nella Cartellina "Roberto Villetti" del CSS

<sup>53</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 71-72

<sup>54</sup> Vedi Capitolo I nota 3

<sup>55</sup> CNGEI, *Statuto*, Roma 1914, p.4

<sup>56</sup> C. COLOMBO, *Manuale per gli organizzatori e per gli istruttori dello scoutismo italiano / 4 ed. ufficiale riveduta e corretta dal Professor Carlo Colombo*, Garroni, Roma, 1916

quanto ammontasse la quota associativa nel periodo in questione lo veniamo a sapere grazie ad un documento conservato al Centro Studi Scout<sup>57</sup>, il quale è una circolare della sezione di Roma datata ottobre 1923 e che reca informazioni sull'inizio dell'anno scout 1923-1924. La quota associativa era di 18 Lire per i nuovi iscritti e di 12 per i rinnovi. 12 Lire del 1924 convertite al tasso attuale equivalgono a 28.485,40 lire del 2005<sup>58</sup>, cifra che se oggi non sembra eccessiva per l'epoca era comunque una somma notevole per un operaio o un bracciante. Inoltre in aggiunta alla quota di iscrizione annua vi erano le spese per le uscite (compresi i viaggi per le trasferte fuori città) e per l'equipaggiamento<sup>59</sup>. Un ultimo aspetto che le famiglie meno abbienti dovevano affrontare era il tempo: un figlio che avesse fatto lo scout avrebbe avuto il tempo non dedicato alla scuola impegnato, il che gli avrebbe impedito di poter svolgere lavori per aiutare la famiglia.

Per questo motivo non mancarono di giungere critiche e perfino atti ostili da parte della classe popolare. Lo stesso "Avanti" denunciò l'impostazione "borghese, militarista e patriottarda" del GEI, invitando perfino alla creazione di un'associazione scout di "popolo" in contrapposizione al Corpo<sup>60</sup>. Sebbene in Italia non nascessero mai dei giovani Pionieri come quelli dei Socialdemocratici Tedeschi o Austriaci<sup>61</sup>, nelle regioni "rosse" il movimento socialista agì come deterrente allo sviluppo del Corpo<sup>62</sup>.

Il culmine di questo primo periodo "aureo" del Corpo Nazionale fu la Prima Guerra Mondiale. Fra le persone che il 24 Maggio 1915 si rallegrarono della decisione del governo vi furono certamente Carlo Colombo e diversi soci del CNGEI<sup>63</sup>. Il motivo per cui il Corpo Nazionale era nato era giunto, il suo fine di formare le nuove generazioni di Italiani amanti della Patria trovava compimento nella Guerra "di epurazione e rigenerazione"<sup>64</sup>. L'ardore bellico fu un sentimento comune fra la totalità dei soci, tanto che le cronache sono piene di giovani esploratori che, sebbene non ancora maggiorenni effettuavano "fughe al fronte"<sup>65</sup> per poter prendere parte a questa Guerra a lungo attesa.

---

<sup>57</sup> Documento citato come "Istruzioni per l'Inizio delle Attività" contenuto nella cartellina "Autoscioglimento" presso il CSS

<sup>58</sup> Voce "Lira" contenuta in Enciclopedia Storica, De Agostini, Novara, 2006, pp. 635-636

<sup>59</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 80-81  
*Ibidem*, p. 89

<sup>60</sup> E. HOBSBAWM, *Anni Interessanti*, BUR, Milano, 2002, p. 50

<sup>61</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 89-90

<sup>62</sup> D. BAGNASCO, *Gli Esploratori e la Guerra*, in *l'Esploratore*, 5 Settembre 1915, p.10

<sup>63</sup> *Ibidem*, p. 10

<sup>64</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 110-111

Tale ardore da parte dei giovani e dei dirigenti del GEI fu pienamente colto da Colombo stesso. Egli iniziò immediatamente trattative con i vertici militari per l'utilizzo dei suoi giovani Esploratori come ausiliari nelle retrovie<sup>66</sup>, ma questi nonostante la loro vicinanza con gli ideali del Corpo (e con la presenza di diversi militari nei quadri del GEI) videro l'impiego dei giovani esploratori come un potenziale impiccio<sup>67</sup>, e gli infausti eventi del 1917 consigliarono ai Militari ulteriore prudenza. Ciò che Colombo riuscì ad ottenere furono delle escursioni dei suoi Esploratori sui teatri di guerra, al fine di prendere visione di cosa fosse realmente il combattimento. Come fa notare giustamente la Pisa nel suo libro<sup>68</sup>, Colombo con i suoi insegnamenti e la sua visione di una guerra come un gioco contribuì a banalizzare le crudeltà della Guerra e a sacralizzarla. Ciò fu determinante per quei giovani che dai giochi scout passarono all'essere militari di trincea, i quali grazie all'insegnamento di Colombo riuscirono a tenere duro di fronte alla realtà e alla durezza della vita di trincea.

L'impegno dei giovani Esploratori venne riconosciuto anche dal Re Vittorio Emanuele, che nel 1916 elevò il Corpo Nazionale ad Ente Morale sotto il suo alto patronato<sup>69</sup>.

La fine della Guerra Mondiale segnò il primo passaggio storico nella vicenda del Corpo Nazionale. Il 22 Gennaio 1918 Colombo passò la mano come Commissario Nazionale al suo vice, Vittorio Fiorini per andare a morire al fronte il 17 Ottobre 1918 per un attacco di tifo<sup>70</sup>. Accanto a questo triste evento si accompagnò lo svuotamento delle Sezioni GEI a causa della Guerra, dato che moltissimi suoi soci partirono per il fronte e non ne fecero ritorno. Con l'armistizio del 4 Novembre 1918 iniziava una nuova storia non solo per l'Italia ma anche per il Corpo Nazionale che, privato del suo leader storico e dimezzato negli iscritti, si apprestò ad affrontare una durissima crisi.

### *1.3 La crisi del Corpo Nazionale: difficoltà interne ed esterne*

La fine della guerra aveva radicalmente cambiato la Società Italiana. Il vecchio sistema di potere Liberale era stato spazzato via<sup>71</sup>, sovrastato dalle emergenti forze del Partito Popolare di Sturzo e del Partito Socialista di Turati. Il Corpo Nazionale, che era insieme espressione e parte di quel sistema fondato sull'ideologia Liberal-nazionale, entrò in un

---

<sup>66</sup> *Ibidem*, p. 113

<sup>67</sup> *Ibidem*, pp. 114-115

<sup>68</sup> *Ibidem*, pp. 117-121

<sup>69</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit., p. 56

<sup>70</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 139

<sup>71</sup> Con il "suicidio" politico compiuto dai Liberali di approvare la Legge Elettorale Proporzionale invece del vecchio Uninomiale a doppio turno, che li ridusse a 1/3 dei deputati nelle elezioni del 1919

periodo buio della sua storia. Il tradizionale appoggio Governativo si ridusse notevolmente<sup>72</sup> e le istituzioni stesse del Corpo mostrarono di non essere più adatte allo spirito dei tempi.

Nell'Agosto 1918 il neo-Commissario Generale Vittorio Fiorini dichiarò che “se entro un biennio la nostra associazione non fosse riuscita ad affermarsi davvero, allora sarebbe stata costretta da [sic!] un'esistenza incerta, sventata, oscillante, sempre più di apparenza che di sostanza”<sup>73</sup>. Le cause della crisi furono tre: la prima fu il crescente successo degli Scout Cattolici, i quali avevano una proposta educativa più moderna e fedele agli insegnamenti di Baden Powell; la seconda fu, come abbiamo già detto, il costante calo del supporto governativo; la terza infine fu un'emorragia di iscritti, sia di giovani ma soprattutto di capi, dovuta dalla Guerra. Si ipotizza che il CNGEI abbia perso dai 5 ai 10.000 iscritti nel periodo 1917-1920<sup>74</sup> a seconda dei calcoli più o meno ottimistici.

Inoltre i mai sopiti localismi riesplosero con più forza contro la struttura verticistica e centralistica del corpo<sup>75</sup>, portando caos e confusione in tutta l'associazione e quindi impedendo di fatto qualsiasi tentativo di riorganizzazione. A ciò si aggiunse uno “sciopero fiscale” di queste Sezioni ribelli, che accompagnate al calo dei finanziamenti pubblici, portarono l'associazione sull'orlo della bancarotta<sup>76</sup>. La vecchia tematica militarista negli anni successivi alla Guerra sortì un effetto ambivalente: se da un lato i più ferventi militaristi furono delusi da un Corpo Nazionale rassegnato ad un periodo di pace, e migrarono verso le nascenti organizzazioni fasciste, dall'altro questa tematica fu poco sentita dai giovani che la guerra non l'avevano vissuta. In questo clima si inserisce l'opera riformatrice del nuovo capo del CNGEI, Vittorio Fiorini. Egli colse il sentimento comune fra i suoi soci, ossia che fosse necessario un superamento del Corpo Nazionale come Ente puramente para-militare e una sua trasformazione verso una maggiore aderenza ai principi di Lord Baden Powell, prendendo anche modello dai “vicini di casa” dell'ASCI. Il Corpo modificò la sua offerta educativa, ponendo ora più enfasi su attività come corsa, nuoto, alpinismo, equitazione, ciclismo e football<sup>77</sup> e tentando di superare timidamente la struttura

---

<sup>72</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit., p. 64

<sup>73</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 123

<sup>74</sup> *Ibidem*, p. 123 ma anche M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit., p. 60

<sup>75</sup> *Ibidem*, p. 126

<sup>76</sup> *Ibidem*, p. 127

<sup>77</sup> *Ibidem*, p. 131

gerarchico-militare, anche se Fiorini incontrò diverse resistenze<sup>78</sup> proprio fra quegli esponenti del GEI del periodo bellico.

Le riforme di Fiorini non furono però rivoluzionarie come quelle del suo successore Villetti. Fiorini era ancora legato alla figura di Colombo<sup>79</sup> e il suo fu un periodo preparatorio alle grandi riforme di Villetti, al quale aprì la strada.

Fiorini abolì il grado per i Commissari, mettendoli tutti sullo stesso piano e non più in una gerarchia di stampo militare. Enfatizzò maggiormente l'aspetto Civile su quello Militare, senza però rinunciare al riferimento Nazionale proprio di Colombo. Riformò il testo del Decalogo e della Promessa dell'Esploratore<sup>80</sup>, diminuendo l'enfasi di fedeltà alla patria e aumentando quella sulla fratellanza e l'aiuto disinteressato. Decise di chiamare la Promessa con il suo nome e non "Giuramento" come avveniva in precedenza. Tentò invano di modificare lo Statuto, ma ottenne miglior successo nella riforma della formazione dei Capi<sup>81</sup>. Inoltre inserì la figura del "Seniore", ossia di quell'Esploratore che, compiuta la maggiore età, diventava a sua volta un capo educatore, al fine di limitare l'impiego di "esterni" come Capi e creando un gruppo di Capi cresciuti nel Corpo e maggiormente attaccati ad esso<sup>82</sup>. Fiorini organizzò anche diversi Campi a livello nazionale o macro-regionale dove per la prima volta ai ragazzi veniva data la possibilità di criticare i propri capi<sup>83</sup>: questo fatto segnò il vero punto di rottura con il passato militarista dell'epoca Colombo. Inoltre nei campi nazionali si costruì una vera identità del Corpo, permettendo uno scambio fra le varie realtà e dando un'unità di intenti all'intera organizzazione.

Accanto a questo processo di lenta rinascita si accompagnò la definitiva rottura di quel rapporto privilegiato fra il Corpo e le Istituzioni. Segno di tale fatto fu che quando il CNGEI nel 1921 chiese al Governo se poteva inviare propri francobolli alle sedi diplomatiche per venderli a proprio profitto, la Presidenza del Consiglio chiese al Prefetto di Roma chi fosse questo CNGEI e se fosse un'associazione seria<sup>84</sup>. Solo 5 anni prima il Presidente del Consiglio sedeva nel Comitato Direttivo del GEI<sup>85</sup>, ora quella stessa istituzione non serbava più il ricordo di questo passato recente.

---

<sup>78</sup> *Ibidem*, p. 132

<sup>79</sup> Sebbene lo fosse *de facto*, non assunse mai il titolo di Commissario Generale del Corpo in onore di Colombo, e mantenne il suo titolo di Vice-Presidente Generale. In B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 143

<sup>80</sup> Testi presenti in appendice

<sup>81</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 150

<sup>82</sup> *Ibidem*, p. 151

<sup>83</sup> *Ibidem*, p. 154

<sup>84</sup> *Ibidem*, p. 159

<sup>85</sup> Vedi Cap. I p. 16

In questo modo, perso definitivamente l'appoggio dello Stato e minacciato dal crescente successo degli Scouts cattolici, sostenuti invece dalla Chiesa, il Corpo Nazionale non riuscì a recuperare i livelli di iscritti del periodo pre-bellico, anche se era riuscito a porre freno all'emorragia di iscritti e a tornare lentamente a crescere. Al volgere del 1922 però si aprì una nuova era per tutto lo scoutismo Italiano, un'era di riforme e di nuove speranze. Il destino baro volle però che in concomitanza a questo lieto periodo iniziasse anche quel processo, l'instaurazione del Regime Fascista, che segnerà la fine dello Scoutismo italiano<sup>86</sup>.

---

<sup>86</sup> Vedi Capitolo 3

## Capitolo II

### Lo Scoutismo e il Fascismo (1922-1927)

#### *2.1 Verso il Totalitarismo: il Monopolio dell'Educazione Giovanile*

A lungo si è dibattuto nella storiografia italiana se il Regime Fascista sia stato un regime totalitario integrale o un regime totalitario parziale. In ogni caso esso sviluppò al proprio interno alcuni fenomeni propri dello Stato totalitario. Uno di questi aspetti fu proprio il monopolio dell'educazione e la formazione dei giovani.

A questo fenomeno la storica americana Tracy H. Koon ha dato il nome di "socializzazione politica dei giovani"<sup>1</sup>, indicando quel fenomeno proprio dei Regimi totalitari e presente anche in Italia, di irreggimentazione dei giovani al fine di indottrinarli e formarli secondo l'Ideologia di Stato. La motivazione che spinge un Regime totalitario ad indottrinare i propri giovani è un altro punto su cui la Koon si concentra:

“In would-be totalitarian systems, the political socialization of youth is essentially a problem of succession and continuity: the formation of a political orthodox second generation that will keep the Regime in power and carry out its political program.”<sup>2</sup>

Infatti coloro in quali si sono formati sotto il sistema precedente saranno certamente meno sensibili alla propaganda e all'indottrinamento, mentre i giovani nati e cresciuti nel regime possono essere educati a non credere a nulla che non provenga dallo Stato<sup>3</sup>. Infatti tale sistema di indottrinamento assume caratteristiche pari a quella della propaganda anche secondo l'interpretazione fatta dalla Arendt nel suo capolavoro:

“In contrasto con partiti [...] che raggiunto un certo grado di estremismo [...], appoggiano la propaganda con metodi terroristici, il movimento totalitario fa veramente sul serio con la sua propaganda, e questa serietà si manifesta in modo molto più

---

<sup>1</sup> T.H. KOON, *Believe, Obey, Fight / Political Socialization of Youth in Fascist Italy, 1922-1943*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1985, p. XV

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 90

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 90-91

preoccupante nell'organizzazione dei suoi seguaci che nell'eliminazione fisica dei suoi avversari.”<sup>4</sup>

Nel caso specifico dell'Italia la socializzazione politica della gioventù avvenne secondo due filoni, quello della scuola e quello delle organizzazioni giovanili. La scuola, e quindi l'istruzione, furono il primo problema che Mussolini e il Regime affrontarono in questo settore. La Riforma Gentile del 1923 fu la prima riforma di peso approvata dal Regime, anche se essa non fu pienamente in sintonia con lo spirito fascista<sup>5</sup> tanto che molti esponenti del movimento criticarono le scelte di Gentile: non venne dato spazio all'educazione fisica e si privilegiarono le scienze umane a quelle tecnico scientifiche<sup>6</sup>. Ciò spinse Mussolini a difendere strenuamente questa Riforma, tanto che la definì “la più fascista [fra le riforme] di quelle approvate dal mio governo”<sup>7</sup>. Nonostante queste dichiarazioni l'ispirazione Idealista di Gentile si scontrò con le esigenze di *realpolitik* del Regime, tanto che egli lasciò il Ministero nel Luglio 1924<sup>8</sup>. Nel 1925 con le leggi Fascistissime il Duce passò alla “reform of the reform”<sup>9</sup> della Riforma Gentile. Egli procedette alla “fascistizzazione” della Scuola Italiana: aumentò la politicizzazione dei programmi scolastici, introdusse il libro unico di Stato, istituì un più rigido controllo sugli insegnanti, centralizzò il sistema scolastico e trasformò la scuola in un ente di preparazione militare con la conseguente l'integrazione fra scuola e organizzazioni giovanili fasciste<sup>10</sup>. La scuola divenne quindi uno strumento del Regime per formare in nuovi Italiani.

Il secondo filone di intervento del Regime sui giovani fu l'istituzione delle organizzazioni giovanili. Il Fascismo si mostrò sempre come una rivoluzione fatta da giovani arditi e come un movimento fatto da giovani contro il vecchiume dello Stato Liberale in decadenza<sup>11</sup>. Nella fase precedente alla Marcia su Roma, il Fascismo organizzò le sue bande di giovani, principalmente studenti universitari e reduci di Guerra, nell'AGF, Avanguardia Giovanile Fascista, ma questo movimento era fatto da

---

<sup>4</sup> H. ARENDT, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, Torino, 2004, pp. 502-503

<sup>5</sup> T.H. KOON, *Believe, Obey, Fight / Political Socialization of Youth in Fascist Italy, 1922-1943*, cit. pp. 60-61

<sup>6</sup> *Ibidem*, pp. 60-61

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 60

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 61

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 61

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 63

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 91

giovani adulti e non da giovani e quindi perse di utilità per il Regime quando si trattò di dover organizzare la gioventù italiana<sup>12</sup>. Il partito Fascista organizzò nel 1922 i primi Balilla, ma essi erano allora un movimento ristretto ai figli dei militanti<sup>13</sup>. Il vero salto di qualità si ebbe con l'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla (ONB) nell'Aprile del 1926<sup>14</sup> la quale fu il primo tentativo operato dal regime di organizzare la gioventù italiana. I ragazzi dagli 8 ai 14 anni divennero Balilla, quelli dai 15 ai 18 Avanguardisti. Scopo dell'Organizzazione era creare "Fascisti [...] conservatori dei valori nazionali [...] [e] la sicura guarnigione militare della nuova Italia"<sup>15</sup> anche se l'adesione all'ONB rimase volontaria e non obbligatoria. Ovviamente il Regime effettuò pressioni esterne sulle famiglie e sui fanciulli per spingerli verso l'ONB: nel 1928, per esempio, il Ministro dell'Istruzione Fedele ordinò che i premi istituiti dalle scuole dessero la precedenza ai membri dei Balilla<sup>16</sup>.

Tale sistema di indottrinamento e di socializzazione politica dei giovani iniziò a mostrare le prime crepe già dagli anni '30: sempre più giovani iniziarono a rendersi conto quanto di vuoto vi fosse dietro alla propaganda di Regime e si disillusero verso l'ideologia che li aveva cresciuti, spingendosi verso o l'apatia politica o altre forme alternative di militanza<sup>17</sup>, decretando il fallimento del sistema di socializzazione politica della gioventù attuato dal Fascismo.

## 2.2 Le trasformazioni del Corpo Nazionale: l'Era Villetti

Nel 1922 venne eletto Capo Scout del CNGEI Roberto Villetti. Egli fu il più importante riformatore del Corpo Nazionale, tanto che potrebbe essere tranquillamente considerato il reale fondatore del CNGEI come associazione Scout più che Colombo. Infatti a differenza del fondatore "storico" egli conosceva il reale messaggio dello Scoutismo proprio di Baden-Powell e lo mise in pratica nell'Associazione.

---

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 93

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 93

<sup>14</sup> Anche se poi i Decreti attuativi arriveranno solo nel Gennaio 1927 come vedremo più avanti

<sup>15</sup> Marciano, *Concetto Fascista*, pp. 67-68 citato in T.H. KOON, *Believe, Obey, Fight / Political Socialization of Youth in Fascist Italy, 1922-1943*, cit. p. 94

<sup>16</sup> T.H. KOON, *Believe, Obey, Fight / Political Socialization of Youth in Fascist Italy, 1922-1943*, cit. p. 96

<sup>17</sup> A proposito si veda T.H. KOON, *Believe, Obey, Fight / Political Socialization of Youth in Fascist Italy, 1922-1943*, cit. pp. 215-218 ma anche la testimonianza personale di Indro Montanelli contenuta nella sua *Storia d'Italia*, vol. 7 1919-1936, Ed. RCS, Milano, 2004, pp. 432-433

Roberto Villetti in gioventù fu un giornalista, inviato del Messaggero di Roma durante le Guerre Anglo-Boere<sup>18</sup> dove incontrò Baden Powell e con il quale intrattenne sempre rapporti amichevoli. Fu inviato del giornale anche durante la Guerra '15-'18 e divenne Assessore al Comune di Roma e direttore del Messaggero stesso<sup>19</sup>. Sostenitore del Corpo Nazionale della prima ora, fu uno dei più stretti collaboratori di Fiorini durante il suo periodo di Riforme.



*Fig. 2 Roberto Villetti in uniforme scout in una foto d'epoca.  
CSS. Cartellina "Villetti"*

Non appena entrò in carica Villetti prese atto che il Corpo Nazionale aveva perso almeno dieci anni di tempo rispetto al resto del mondo<sup>20</sup> a causa della scarsa attenzione ai manuali scout scritti all'estero negli anni precedenti. Venne istituita quindi una nuova carica, quella di Commissario Internazionale, il cui compito fu quello di intrattenere le relazioni con Londra e permettere una maggiore apertura del Corpo Nazionale verso le novità estere<sup>21</sup>. Tali aperture portarono alla sostituzione del Manuale per gli Istruttori del 1916 scritto da Colombo con "*Scouting for Boys*" di Baden Powell, e nel 1923 all'introduzione del Manuale del Capo Reparto scritto dall'americano L.W. Barclay<sup>22</sup>. Questa apertura fu un ulteriore passo verso un maggiore avvicinamento all'idea

---

<sup>18</sup> Tutte le informazioni tratte su Villetti provengono da un documento sui personaggi dello scoutismo prima della Guerra contenuto nella cartellina "Villetti" del CSS.

<sup>19</sup> Non è un caso che l'Appello agli Italiani di Colombo lanciato nel 1914 per reclutare nuovi esploratori per il CNGEI verrà lanciato proprio dal Messaggero. Vedi Cap. I p. 11

<sup>20</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 181

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 181

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 182

originaria di scoutismo, propria di Baden Powell e un abbandono della “via italiana” di Colombo. Venne ridisegnata anche la figura del Capo scout, non più “elemento di comando assoluto” ma “elemento coordinatore”<sup>23</sup>. Il minore afflusso di giovani e la continua mancanza di fondi governativi spinsero poi Villetti a spostare le attività dai grandi campi nazionali ad attività circoscritte a piccoli gruppi, con un conseguente miglioramento dell’azione pedagogica<sup>24</sup>. Villetti organizzò anche nel 1923 il primo campo scuola per Capi del Corpo Nazionale, al fine di migliorare la loro preparazione come educatori<sup>25</sup>.

Il culmine dell’opera riformatrice di Villetti fu l’approvazione del nuovo Regolamento nel 1924. La legge scout e la promessa vennero ulteriormente modificate<sup>26</sup> con l’introduzione della Religione come dimensione spirituale. A differenza dell’ASCI però, gli Esploratori nazionali si dichiararono aperti a tutte le fedi, tanto che molti israeliti e protestanti entrarono nelle loro fila<sup>27</sup>. Questa trasformazione radicale portò il Corpo Nazionale in linea con gli scout di tutto il Mondo e con gli insegnamenti di B.P.

Villetti eliminò una serie di cariche inutili, derivanti dal passato militarista, e semplificò la gerarchia, ammorbidendola e rendendola meno verticista cambiando anche nome ad alcune cariche<sup>28</sup>.

Altra riforma importantissima fu la divisione dei ragazzi non per rango, derivante dalla maturazione dell’addestramento premilitare, ma per età. Si ebbero così i Lupetti, i quali erano i bambini appena entrati nello scoutismo, gli Esploratori, che erano gli adolescenti, e i Seniori che erano i giovani adulti<sup>29</sup>. Soprattutto sui Lupetti si concentrò l’opera riformatrice di Villetti, eliminando le parti più fisiche e premilitari (mantenute dagli Esploratori) e concentrandosi sulla loro educazione pedagogica e sul gioco<sup>30</sup>. Per la sua attenzione verso i Lupetti Villetti venne soprannominato “Papà Akela”<sup>31</sup>, e tale

---

<sup>23</sup>L.di TOR FIRENZA, *Devozione dei Seniores*, Sii Preparato, 1 Agosto-30 Settembre 1923, n° 15-18, pp. 14-15

<sup>24</sup>B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 184

<sup>25</sup>*Ibidem*, p. 185

<sup>26</sup>Testi presenti in appendice

<sup>27</sup>B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 188-189

<sup>28</sup>I Graduati divennero i Capi, gli Ufficiali divennero i Dirigenti vedi B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 190

<sup>29</sup>B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 189-190

<sup>30</sup>*Ibidem*, p. 190

<sup>31</sup>Nel suo libro del 1917 “*Il Manuale del Lupetto*” Baden Powell teorizzò la creazione di una “branca” dedicata ai bambini precedente a quella degli Esploratori, i quali erano adolescenti o pre-adolescenti. Tale manuale fu scritto in collaborazione con Ruyard Kipling, il quale concesse a Baden Powell di poter usare come “ambientazione” per i Lupetti il “*Libro della Giungla*”. Da questo libro deriva il termine Lupetto, in riferimento alla storia di Mowgli. Il capo dei Lupetti nello scoutismo pertanto assume il nome del capo

soprannome testimonia l'affetto e l'autorevolezza che Villetti aveva ottenuto nel Corpo, del quale era diventato la guida non solo materiale ma anche morale e soprattutto il punto di riferimento affettivo per molti dei suoi soci.

Con Villetti vi furono anche più stretti rapporti con l'ASCI, tanto che all'incontro scout mondiale di Copenaghen del 1924 vi partecipò una delegazione congiunta di cinquanta esploratori del GEI e dell'ASCI<sup>32</sup>. Altro evento storico fu l'incontro fra il Papa Pio XI e un gruppo di Lupetti del Milano 1 avvenuto nel 1925, certamente impensabile anche solo cinque anni addietro<sup>33</sup>. Tale riavvicinamento fu possibile sia per l'apertura alla Religione fatta dal Corpo Nazionale con il Regolamento del 1924<sup>34</sup>, sia per la volontà di cooperazione mostrata dal Capo Scout Villetti e dalla sua controparte cattolica Mario di Carpegna<sup>35</sup>.

### 2.3 Rapporti fra Fascismo e Scoutismo

Data la sua natura tradizionalmente filogovernativa, l'ascesa al potere di Mussolini fu per il Corpo Nazionale un evento di cruciale rilevanza. Il Corpo Nazionale, nonostante la sua natura nazionale si fosse stemperata negli anni di Villetti, rimaneva ancora portatore di quei valori della borghesia liberal-conservatrice di "stampo sonniniiano"<sup>36</sup> che aveva guardato con favore all'ascesa di Mussolini come portatore di ordine dopo i turbolenti anni del dopoguerra. Nel periodo 1923-1925 fra Regime e CNGEI i rapporti furono segnati da alti e bassi, comunque con un generale atteggiamento benevolo da parte del Governo. Infatti le principali avversarie del Regime in questa fase furono le associazioni cattoliche, e quindi gli Scouts dell'ASCI. Come Sica ci testimonia nel suo libro<sup>37</sup>, dopo l'approvazione della Legge sulla Milizia nel 1923 le angherie delle squadre fasciste contro l'ASCI aumentarono costantemente. Anche l'intervento prefettizio in virtù di questa legge si limitò a colpire le sezioni scout ASCI, lasciando perdere ogni intervento contro il Corpo Nazionale<sup>38</sup>. Il Corpo Nazionale non mancò di

---

dei Lupi del "*Libro della Giungla*", ossia Akela. Villetti venne definito "Papà Akela" in ragione di questo motivo.

<sup>32</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit. p. 71

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 70

<sup>34</sup> Si veda p. 27 del presente capitolo

<sup>35</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit. p. 71

<sup>36</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 202

<sup>37</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit. pp. 74-78

<sup>38</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 197-199

avere alcuni motivi di conflitto con il Governo, principalmente a causa dell'attivismo fascista di alcuni soci o di intere sezioni, come quella di Firenze<sup>39</sup>, che venne espulsa dal GEI nel 1923 per aver commesso diverse irregolarità<sup>40</sup>. In linea generale però Mussolini non poteva che guardare con compiacimento ai Giovani Esploratori, i quali avevano in comune con il Regime lo spirito nazionale e un velato sentimento anti-socialista e anti-cattolico<sup>41</sup>. Mussolini soprattutto ritenne che il Corpo Nazionale poteva essere utile per esportare i valori dell'Italianità all'Estero, tramite gli incontri mondiali Scout e l'attività delle Sezioni presenti nelle sedi diplomatiche<sup>42</sup>. Egli finanziò il viaggio degli scout nazionali al già citato incontro mondiale di Copenaghen del 1924<sup>43</sup> e nell'estate del 1927, quando oramai il Corpo Nazionale si era sciolto, nelle sedi diplomatiche in cui le leggi locali proibivano la formazione di reparti Balilla il Corpo Nazionale rimase presente al posto dei giovani fascisti, come per esempio nella legazione di Tunisi<sup>44</sup>.

In generale si può dire quindi che gli anni che vanno dalla Marcia su Roma al 1925 videro da parte del Regime un atteggiamento "di contenuta e formale approvazione"<sup>45</sup>. A ciò si deve aggiungere che dal 1921 al 1927 fu Presidente Generale del Corpo il Principe Pietro Lanza di Scalea, che ricoprì svariati incarichi ministeriali<sup>46</sup> nei governi Liberali e in quelli di Mussolini e che era molto vicino al dittatore<sup>47</sup>.

---

<sup>39</sup> *Ibidem*, p. 205

<sup>40</sup> Il capo di questa sezione poi fondò una propria organizzazione giovanile nel fiorentino di marcato stampo Fascista, ma il PNF non la riconobbe mai. Cit. in B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 205

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 206

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 206

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 207

<sup>44</sup> *Ibidem*, p. 208

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 206

<sup>46</sup> Sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri (11 febbraio-1° giugno 1906) (11 dicembre 1909-31 marzo 1910), (31 marzo 1910-30 marzo 1911) (30 marzo 1911-21 marzo 1914); Ministro della guerra (26 febbraio-1° agosto 1922); Ministro delle colonie (1° luglio 1924-6 novembre 1926), Senatore del Regno d'Italia dal 06/05/1929. Tratto dall'elenco dei Senatori del Regno d'Italia situato sul sito internet ufficiale del Senato della Repubblica Italiana <http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/508e763883121b10c125711400382c58/fbe01c19e5209cc14125646f005cab8a?OpenDocument> [pagina visitata il 15/10/2007]

<sup>47</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit p. 74

## 2.4 Le azioni del Regime contro il Corpo Nazionale

Le prime avvisaglie di contrasti però non mancarono di comparire già dal 1923. In un documento conservato presso il Centro Studi Scout datato 27 Luglio 1923<sup>48</sup> si trova una decisa risposta da parte del Presidente Generale del GEI al Prefetto di Terni. Infatti a seguito della legge sulla Milizia il Prefetto ordinò al GEI di Terni di non riunirsi più per le sue attività. Il Presidente Generale ricordò al prefetto i meriti del Corpo e gli ricordò che la Legge sulla Milizia nelle altre città d'Italia non fu applicata al GEI. L'episodio appare isolato, infatti in questo periodo, come abbiamo già visto, il governo tenne un atteggiamento di compiacenza verso il Corpo Nazionale.

Già nel 1924 Villetti notò come in occasione del concorso premilitare di Firenze il Corpo Nazionale si fosse comportato in maniera più rigida e militarista del solito, al fine di ben figurare davanti al Ministero della Guerra<sup>49</sup>, tanto che già il Capo Scout presagiva un periodo di incertezza e precarietà per la sua associazione. Tale situazione peggiorò ulteriormente al principio del 1926 quando le accuse di internazionalismo rivolte agli scout accrebbero di intensità sulla stampa di regime<sup>50</sup>. Villetti smentì, in maniera poco credibile, questa accusa, portando l'attenzione sul carattere nazionale del Corpo. Egli fu costretto anche a riabilitare lo scoutismo di Colombo, di cui egli era stato il principale avversario e riformatore, per aumentare l'enfasi sul carattere patriottico e militarista dell'associazione<sup>51</sup>. Vi furono anche altre concessioni al regime: sempre nel 1926 vennero inviati sedici esploratori ad un campo giovanile fascista a Forlì e sempre in quell'anno una delegazione di giovani esploratori si recò a Predappio alla dimora del Duce<sup>52</sup>. Nel 1925 la rivista ufficiale del Corpo Nazionale cambiò nome da "Sii preparato", motto internazionale degli Scout, a "Giovinezza d'Italia"<sup>53</sup> con chiaro riferimento a "Giovinezza", l'inno del Fascismo. Sempre più nei grandi incontri del Corpo, durante l'anno 1926 si intensificarono i riferimenti alle benemerienze dell'Ente e, contemporaneamente, si incentivò il richiamo alla Monarchia e all'Augusto Primo Esploratore d'Italia, il Principe Umberto<sup>54</sup>.

---

<sup>48</sup> Documento segnato come "Difesa della sezione di Terni" conservato presso il CSS nella cartellina "Autoscioglimento"

<sup>49</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 208

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 210

<sup>51</sup> *Ibidem*, pp. 210-211

<sup>52</sup> *Ibidem*, p. 211

<sup>53</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit. pp. 65-73

<sup>54</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 212

La situazione giunse ad un punto di rottura nel Febbraio-Aprile 1926. In questo periodo venne discussa e approvata in Parlamento la legge sull'Opera Nazionale Balilla. I contenuti di questa legge sono già stati esaminati in breve nel paragrafo 2.1, ora è il momento di analizzarne le conseguenze per il Corpo Nazionale.

Il CNGEI inviò il 20 Marzo 1926 un memoriale alla Presidenza del Consiglio<sup>55</sup> in cui, accanto all'elencazione delle benemerienze del Corpo Nazionale, Villetti rassicurò della fedeltà del GEI allo spirito fascista e della sua disponibilità ad uniformarsi alle direttive della legge sull'ONB. La visione del governo sul destino del Corpo Nazionale era però già chiara, quasi un anno prima dello scioglimento effettivo del Corpo. Infatti in una nota a margine di questo memoriale, scritta dalla Presidenza del Consiglio per il Ministero degli Interni, si legge:

“Per competenza si rimette a codesto Onorevole Ministero l'accluso memoriale con cui si chiede che venga conservato il Corpo dei Giovani Esploratori, facendo presente che per ordine di S.E. il Capo del Governo non devono essere riconosciute le istituzioni che comunque siano in contrasto o si aggiungano all'Opera Nazionale Balilla.”<sup>56</sup>

Appare quindi chiaro che il Regime non avrebbe tollerato la presenza del Corpo Nazionale, in quanto diretto concorrente dell'ONB. Ciononostante la situazione restò ulteriormente in stallo per lungo tempo, dato che fra la data di approvazione della legge sull'ONB e la pubblicazione da parte del governo dei decreti attuativi passarono quasi otto mesi. In questo periodo si intensificarono le violenze fasciste contro gli scouts cattolici, dato che il Corpo Nazionale fu più prudente ed evitò ulteriori frizioni<sup>57</sup>.

I Decreti attuativi della Legge sull'ONB arrivarono solo il 9 Gennaio 1927. Questi decreti definirono finalmente quali erano le intenzioni del governo verso gli Scouts. I punti in questione erano due: il primo proibiva a qualsiasi associazione concorrente all'ONB di costituire nuovi gruppi nei centri superiori ai 20.000 abitanti, il secondo scioglieva ogni associazione concorrente all'ONB nei centri inferiori ai 20.000 abitanti<sup>58</sup>. Come vedremo nel prossimo capitolo<sup>59</sup>, questi decreti parlarono solo dell'ASCI e non del CNGEI, lasciando il Corpo Nazionale in una situazione di ulteriore

---

<sup>55</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit. p. 82

<sup>56</sup> Archivio Centrale dello Stato, Presidenza del Consiglio, 1926, Fascicolo 3, Sottofascicolo 15

<sup>57</sup> M. SICA, *Storia dello Scoutismo in Italia*, cit. pp. 83-90

<sup>58</sup> *Ibidem*, p. 93

<sup>59</sup> Vedi Cap. III p. 36

incertezza. Le ragioni di tale condizione derivarono da alcune questioni di fondo: in primis non venendo esplicitamente citato, era da stabilire se il Corpo Nazionale rientrasse nelle associazioni concorrenti all'ONB e quindi fosse soggetto al decreto oppure no; in secondo luogo il CNGEI era un Ente Morale e quindi, anche qualora fosse rientrato nel raggio d'azione del decreto, non avrebbe potuto essere sciolto in tale modo in ragione della legge sugli Enti Morali<sup>60</sup>. Nonostante queste due obiezioni si iniziò subito ad applicare la legge anche per le sezioni GEI nei centri inferiori ai 20.000 abitanti, utilizzando decreti prefettizi di scioglimento locale *ad hoc*<sup>61</sup>. Il CNGEI si trovò quindi in una pericolosa situazione, in un guado che sarebbe durato tre mesi e che sarebbe culminato con l'autoscioglimento dell'associazione.

---

<sup>60</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 217-218

<sup>61</sup> *Ibidem*, p. 218

## Capitolo III

### Dallo scioglimento alla clandestinità (1927-1944)

#### *3.1 L'Autoscioglimento del Corpo Nazionale*

Come abbiamo potuto vedere nel capitolo precedente<sup>1</sup> il governo Fascista cominciò ad intraprendere azioni contro il Corpo Nazionale almeno dal 1923. Nell'anno 1927 la situazione del Corpo Nazionale precipitò. Ad aggravare la situazione ci pensarono la Legge istitutiva dell'Opera Nazionale Balilla dell'aprile 1926 e soprattutto i decreti attuativi della stessa dell'11 Gennaio 1927.

Il contenuto di questi decreti, come abbiamo visto<sup>2</sup>, lasciò ben poco margine di manovra sia all'ASCI sia soprattutto al Corpo Nazionale. Infatti l'associazione cattolica riuscì a trovare un accomodamento con il Regime e ad entrare momentaneamente nell'O.N.B. grazie all'intervento della Santa Sede<sup>3</sup>. Al contrario il Corpo Nazionale "dipendente com'era da una struttura burocratico-amministrativa legata al Governo"<sup>4</sup> si trovò in grande difficoltà, stretto da un lato dall'esigenza di conservare il proprio patrimonio Educativo (posizione rappresentata dal Capo Scout Villetti) e dall'altra di mantenere quella sua vocazione "nazionale" di Ente premilitare funzionale e organico allo Stato (posizione rappresentata dal Presidente Lanza di Scalea).

I 78 giorni che vanno dall'11 Gennaio 1927, data della pubblicazione dei Decreti attuativi sulla Legge costitutiva dei Balilla, al 31 Marzo 1927, data ufficiale dell'autoscioglimento del Corpo Nazionale, benché non siano un arco temporale vasto concentrano una serie fittissima di eventi concernenti il destino del Corpo Nazionale. Ciò è anche dimostrato dalla mole di documenti ufficiali di questo periodo del Corpo Nazionale conservati nel suo archivio, i quali sono i più numerosi dell'intero periodo prebellico. L'analisi di questi documenti permette di dipingere un quadro abbastanza completo delle vicende che hanno portato allo scioglimento, anche se bisogna premettere che di molti documenti non si conosce la data esatta (e in un arco temporale

---

<sup>1</sup> Cap. II p. 30

<sup>2</sup> Cap. II pp. 31-32

<sup>3</sup> Si veda il paragrafo 3.4 del presente Capitolo

<sup>4</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 99

così breve contano anche i giorni, non solo i mesi e gli anni) ed essa è stata estrapolata in base alle informazioni contenute negli stessi.

La prima cosa che viene portata alla nostra attenzione è la grande confusione che regnò all'interno del Corpo Nazionale all'indomani dei decreti dell'11 Gennaio<sup>5</sup>. Infatti, se nel dicembre 1926 il Consiglio dei Ministri licenziò il regolamento interno dell'O.N.B. specificando che potessero esistere organizzazioni non fasciste “con finalità comprese nell'orbita di attribuzione dell'Opera stessa”, con i decreti del gennaio 1927 si stabilì che nei comuni al di sotto dei 20.000 abitanti dovessero essere sciolte tutte le organizzazioni concorrenti all'O.N.B.. E' interessante anche un'osservazione fatta dal capo del Gabinetto del Ministero degli Interni Suardo, il quale notò che “la legge considera l'attività di organizzazioni concorrenti contrastante o per lo meno non compatibile con quella dell'O.N.B.”<sup>6</sup>. Questa semplice considerazione si trasformò poi in fatti, con il successivo autoscioglimento del CNGEI e con il decreto di scioglimento totale dell'ASCI del 1928.

La situazione di incertezza del CNGEI derivò dalla sua stessa natura e dalla sua storia. Infatti da quando Villetti era divenuto Capo Scout (nel 1922) il Corpo Nazionale era andato sempre più abbandonando la sua vocazione originaria militarista e premilitare impostata da Colombo, andando verso una maggiore fedeltà all'idea originaria di Baden-Powell, ossia quella di uno scoutismo come agenzia educativa per la formazione del buon cittadino. Ciò rese il Corpo Nazionale ancora più pericoloso per il Regime: infatti, se l'aspetto “sportivo” del CNGEI poteva ancora essere tollerato<sup>7</sup>, l'aspetto premilitare (che spetterà esclusivamente ai Balilla e agli Avanguardisti) e soprattutto quello Educativo non potevano venire tollerati.

Inoltre per motivazioni diverse le due anime del Corpo Nazionale nei loro tentativi di salvare il Corpo fecero leva su motivazioni sbagliate dal punto di vista del Regime. Infatti Villetti nel suo tentativo di preservare l'autonomia Educativa del CNGEI si

---

<sup>5</sup> Si veda M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 99-101 e B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 218-219

<sup>6</sup> Cfr. *Appunto per l'on. Direzione generale della P.S.* del 9 Marzo 1927, Archivio Centrale dello Stato, G 1, busta 149, sottofasc. Giovani Esploratori, 1920-1945.

<sup>7</sup> Nel dibattito al Senato sulla legge costitutiva dei Balilla in uno scambio fra il Ministro Federzoni e il Senatore di Robilant, come risposta ad una richiesta del Robilant sul futuro degli Scout, Federzoni rispose “il disegno di legge non solo ammette la coesistenza, ma favorisce la coordinazione di tutte le istituzioni dirette all'Educazione Fisica e morale della Gioventù, purché abbiano fine Nazionale”. Cfr. Atti Parlamentari, Senato del Regno, leg. XXVII, I Sessione 1924-1926, Tornata del 16 Marzo 1926, vol. IV, pp. 5061-5066.

scontrò con l'aspirazione totalitaria del monopolio dell'Educazione che veniva perseguito dal Regime, mentre Lanza di Scalea e altri nel loro continuare a ricordare lo spirito militarista e il contributo del Corpo nella Guerra Mondiale e la sua fedeltà assoluta all'Italia e alla Monarchia, dimostrarono che il CNGEI svolgeva funzioni che ora dovevano essere esclusiva assoluta dei Balilla (la preparazione premilitare). In questa situazione dove anche e soprattutto la Dirigenza era divisa al suo interno (fra "educatori" facenti capo a Villetti e "militaristi" facenti capo a Lanza di Scalea) la "base" si ritrovò spaesata e priva di indicazioni su quale comportamento tenere verso le istituzioni fasciste locali e soprattutto verso le sezioni dell'ONB locale. In questo periodo il CNGEI modificò perfino il suo simbolo, dal tradizionale Giglio<sup>8</sup> ad un più elaborato disegno, che mostrava il simbolo della Casa Reale e la dicitura "Ente Morale". L'insistenza su queste due tematiche, come vedremo, fu una costante nei tentativi dei dirigenti del Corpo di salvare l'associazione.



*Fig. 3 Il nuovo simbolo del CNGEI (1925-1927)*

*Particolare dal documento "Disposizioni Generali della Presidenza Generale" contenuti nella cartellina "Autoscioglimento" del CSS*

Proprio in questo clima di incertezza si inserisce il primo (in ordine cronologico) documento inerente al periodo su cui ci stiamo concentrando. Il documento è un promemoria manoscritto per il Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni Bottai<sup>9</sup> a firma Villetti. La carta intestata del Corpo Nazionale porta la scritta "Capo Scout" cancellata e sostituita a mano da "Presidente Generale". Come Villetti spiegherà più avanti nel manoscritto egli sta svolgendo le veci di Presidente Generale, dato che il Principe Lanza di Scalea è al momento gravemente malato.

<sup>8</sup> Vedi Cap. 1 Fig. 1 p. 12

<sup>9</sup> Documento denominato "Promemoria per il Sottosegretario alle Corporazioni" conservato al C.S.S. nella cartellina "Autoscioglimento"

La datazione è ignota, ma si può ricavare attraverso alcuni elementi interni al testo. Innanzi tutto si parla dei decreti legge del 9 Gennaio 1927<sup>10</sup> ed è evidente che non vi siano ancora stati quei contatti fra Governo e Corpo Nazionale che si troveranno nei documenti con datazione successiva. Inoltre Villetti il 16 Gennaio 1927 presentò le sue dimissioni da Capo Scout (dimissioni che non verranno accettate e resteranno in stallo fino allo scioglimento dell'Ente), quindi è ragionevole pensare che un dirigente dimissionario non si sarebbe accollato la responsabilità di inviare un promemoria al Ministero. Per queste ragioni il documento ha una datazione compresa fra l'11 e il 16 Gennaio 1927.

I punti più interessanti del documento sono tre. In primo luogo Villetti si prodiga nell'elencare il "curriculum" del Corpo Nazionale (cosa che verrà ripetuta dai dirigenti del CNGEI in ogni sede), affermando che per tali meriti e "ispirazioni" il Corpo Nazionale è, a suo avviso, meritorio di far parte dell'ONB e arriva ad affermare che "i suoi capi e gregari (del CNGEI) hanno anche prima della Marcia su Roma seguito le idealità del Fascismo e le direttive date dal Duce".

Qui compare la dualità della figura del Villetti: sebbene fosse un esponente di quell'Italia Liberale che aveva guardato con simpatia al Fascismo nella situazione difficile dell'Italia postbellica, non era certamente convinto di quanto scriveva quando tentava di certificare l'adesione totale al Fascismo del Corpo Nazionale e dei suoi membri. Infatti nelle sue azioni come Capo Scout egli mostrò d'essere estraneo ai valori del Fascismo, tanto che sarà il principale animatore dello Scoutismo clandestino a Roma<sup>11</sup>, in aperto contrasto con quanto da lui stesso scritto nel suo articolo "Obbedire" in cui esortò i membri del Corpo Nazionale ad accettare l'autoscioglimento pacificamente.

Il secondo punto del documento su cui bisogna focalizzarsi è la dimostrazione della situazione d'incertezza in cui versa il Corpo Nazionale. Villetti chiede lumi al Sottosegretario sul perché l'ASCI sia citata nei Decreti (venendo in questa fase inserita nell'O.N.B.) mentre il Corpo Nazionale non viene nemmeno citato. Quindi chiede chiarimenti al Sottosegretario, ribadendo che il Corpo Nazionale accetterà senza discutere qualsiasi decisione prenderà il Capo del Governo. Inoltre Villetti cita un caso

---

<sup>10</sup> I decreti furono licenziati dal Governo il 9 Gennaio 1927 ma furono pubblicati sulla gazzetta ufficiale, divenendo quindi esecutivi, l'11 Gennaio. Sono definiti in entrambi i modi sia nei documenti d'epoca sia nei testi che li hanno analizzati.

<sup>11</sup> Biografia di Villetti contenuta in un documento "Personalità dello Scoutismo Clandestino" contenuto in C.S.S. Cartellina "Roberto Villetti"

emblematico<sup>12</sup>, quello della Sezione di Milano, dove capi del CNGEI e dell'ONB hanno già proceduto all'unione dei due Enti data la situazione d'incertezza assoluta che regna (non solo nel CNGEI, ma anche nell'O.N.B.<sup>13</sup>).

Infine il terzo elemento di rilievo riguarda la richiesta di Villetti di avere un colloquio con Mussolini in persona, al fine di poter risolvere la situazione. L'incontro non avrà mai luogo, le trattative con il governo verranno svolte solo con il Ministero degli Interni e quello delle Corporazioni.

In breve tempo la situazione precipita. Villetti, oramai dimissionario, rimarrà in disparte fino al momento dell'autoscioglimento, quando il suo carisma e la sua popolarità fra i soci sia giovani sia adulti saranno preziosi per dare la forza a coloro che decideranno di proseguire le attività scout clandestinamente.

L'iniziativa passa quindi al Presidente Generale del Corpo, il Principe Luigi Lanza di Scalea. Già ministro delle Colonie dal 1924 al 1926, liberal-nazionalista vicino al Fascismo non appare quindi la persona più adatta a difendere l'autonomia del Corpo Nazionale.

In questo contesto s'inserisce un documento definito "Atto Ufficiale" a firma Lanza di Scalea e recante intestazione "Disposizioni Generali per i rapporti tra il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani e le Organizzazioni Giovanili Fasciste" datato 20 Febbraio 1927<sup>14</sup>.

Il documento inizia ponendo quattro premesse. La prima fa notare come i decreti del 9 Gennaio 1927 prendano in considerazione l'ASCI e non il CNGEI, marcando la differenza che il CNGEI è un Ente Morale sotto l'Alto Patronato di S.M. il Re. Ma il "patrono" dell'ASCI, il Santo Padre Pio XI, si mosse presso il governo; l'alto Patrono del CNGEI, il Re Vittorio Emanuele III, invece non intervenne<sup>15</sup>. La seconda premessa è il solito ritornello dove si enumerano i vari meriti del Corpo Nazionale e la terza ribadisce l'assoluta fedeltà del Corpo a Mussolini e al Regime. La quarta premessa invece introduce un elemento di novità: per la prima volta si ricorda al Governo che il

---

<sup>12</sup> Caso che sarà analizzato meglio nel paragrafo 3.2

<sup>13</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 215

<sup>14</sup> Documento denominato "Atto Ufficiale – Disposizioni Generali per i rapporti tra il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani e le Organizzazioni Giovanili Fasciste" contenuto in C.S.S. Cartellina "Autoscioglimento"

<sup>15</sup> Tentativi del CNGEI di coinvolgere la Famiglia Reale furono fatti anche in questo periodo, ma si ottenne solo un infruttuoso incontro con il Principe Umberto il 20 Marzo. M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 100

CNGEI, in quanto Ente Morale, è sottoposto ad un regime legislativo diverso. Infatti le procedure di modifica dell'Ente possono essere fatte solo tramite appositi Decreti Legge, quindi se Mussolini avesse voluto sopprimere il CNGEI avrebbe dovuto ottenere anche il consenso del Re Vittorio Emanuele, che sebbene durante il Ventennio non abbia mai brillato per coraggio, molto probabilmente si sarebbe opposto ad un tale atto.<sup>16</sup>

La particolarità di essere Ente Morale farà sì che il CNGEI in realtà non fu mai veramente sciolto *de jure*, ma lo fu solo *de facto*, in quanto tutti i suoi soci lo ritennero tale e non svolsero più attività sotto le sue insegne. Ciò permetterà nel 1944 al CNGEI di ricostituirsi subito, in quanto nessun decreto lo sciolse mai ufficialmente.

Esaminate le premesse, Lanza di Scalea precisa che la dirigenza del Corpo Nazionale sta trattando con il Governo “un regolare e valido inquadramento dei Giovani Esploratori Italiani nelle Associazioni Giovanili Fasciste”, ed elenca subito quattro ordinanze alle quali tutte le Sezioni del Gei si debbono attenere.

Le ordinanze copiano fundamentalmente quelle disposizioni che il governo imponeva all'ASCI per farla aderire all'ONB<sup>17</sup>: utilizzo dei Fasci littori sull'Uniforme e sulle bandiere, controllo Prefettizio sui Capi e Dirigenti, supervisione dei Dirigenti dell'ONB sui Reparti del CNGEI. In questo modo il Corpo Nazionale si autoimpose delle norme che invece all'ASCI furono imposte, certamente nel vano tentativo di mostrare l'assoluta fedeltà e dedizione del Corpo al Governo e al Regime.

Pare dunque trovata la quadratura del cerchio: in cambio di maggiore vigilanza del regime sulle attività e di qualche distintivo del fascio littorio il CNGEI può continuare le sue attività, come le continua l'ASCI. Ma come accadde per gli Scout Cattolici, anche per i loro fratelli Laici questa situazione non poté reggere, e l'equilibrio si ruppe presto. La volontà di rottura, sia del CNGEI e dell'ASCI con il Regime, non fu colpa né dei dirigenti delle due associazioni né dei dirigenti locali dell'Opera Nazionale Balilla. E' evidente che fu la volontà politica del Regime, ossia di Mussolini e degli altri gerarchi di costruire lo stato Totalitario, a portare ad un insanabile frattura e alla scomparsa dello Scoutismo (Laico e Cattolico) in Italia.

---

<sup>16</sup> Egli ne era tutt'ora l'Alto Patrono, il Duca degli Abruzzi ne era ancora il Presidente Onorario e il Principe Reale Umberto era ancora “Primo Esploratore d'Italia”. M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 100

<sup>17</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 90-96

Al contrario i dirigenti di ASCI e CNGEI non vollero la rottura, dato che erano preoccupati di salvare le loro due associazioni, mentre i dirigenti locali dei Balilla furono in buona parte comunque favorevoli ad una collaborazione con gli Scout.<sup>18</sup>

La rottura fra CNGEI e Regime si consumò in breve tempo. Le trattative fra Lanza di Scalea e il Governo finirono, e i sospetti sulla fedeltà del Presidente Generale alla causa del Corpo trovarono fondamento.

L'accordo, sancito in una lettera in data 16 Marzo 1927 del Presidente dell'O.N.B. Ricci al Presidente del CNGEI<sup>19</sup> e in una successiva ordinanza del Presidente Generale al Corpo<sup>20</sup>, apparve più come una resa incondizionata. Le condizioni poste dall'O.N.B. e dal Regime furono durissime per il Corpo Nazionale, e apparve chiaro che Lanza di Scalea non difese per nulla la causa dello Scoutismo come invece il suo ruolo avrebbe richiesto.

Il Governo imponeva al CNGEI per aderire all'O.N.B. di far confluire i propri iscritti negli inquadramenti dei balilla, abolendo la divisione Lupetti-Esploratori propria del CNGEI in favore della divisione Balilla-Avanguardisti. Richiedeva che le sedi delle due associazioni venissero unificate in tutte le città e che gli Esploratori Italiani adottassero l'uniforme dei Balilla o degli Avanguardisti. I beni del CNGEI dovevano venire incamerati dall'ONB, e i dirigenti e capi del CNGEI sarebbero stati selezionati, cacciando tutti coloro i quali non si fossero dimostrati fedelissimi al Regime. La Sede Centrale del CNGEI veniva disciolta e le sue funzioni assunte dal Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale Balilla. Per concludere, il Presidente del CNGEI sarebbe stato nominato dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

Apparve subito chiaro che il CNGEI avrebbe dovuto praticamente sciogliersi nei Balilla, perdendo la sua identità e la sua autonomia.

A questo punto, siamo al 16 Marzo, è palese che il CNGEI non avrebbe avuto possibilità di mantenersi autonomo o quantomeno inserito nell'ONB con una certa autonomia. L'accordo con il Regime fallì, per la forte volontà di Mussolini di avere l'esclusiva dell'educazione dei giovani.

Maturò così in pochi giorni, anche per il ritorno sulla scena di Villetti, la scelta di farla finita e sciogliere di propria iniziativa il Corpo Nazionale. Lettere di viva protesta

---

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 105

<sup>19</sup> Lettera intestata Presidenza Generale dell'Opera Nazionale Balilla contenuta in C.S.S. Cartellina "ONB"

<sup>20</sup> Documento denominato "Ordinanza della Presidenza Generale" contenuto in C.S.S. Cartellina "Autoscioglimento"

giunsero alla Sede Centrale, il malcontento per quest'imposizione del Governo fu ampio anche nella base<sup>21</sup>. Nel CNGEI, data la struttura ancora fundamentalmente militaristica, vi era un forte spirito di Corpo che si catalizzò attorno alla figura di "Papà Akela" Villetti. La cosa più inaccettabile per i soci del CNGEI fu che con l'accordo trovato il CNGEI avrebbe perso la sua autonomia, la sua storia, la sua tradizione, che era il vero collante di quest'associazione.

Lanza di Scalea, compresa la situazione, non oppose resistenza e il 31 Marzo 1927 acconsentì a firmare la "Ordinanza della Presidenza Generale" indirizzata a tutte le Sezioni d'Italia e delle Colonie<sup>22</sup>.

Il documento è breve e scarno e prescrive solo tre ordinanze. La prima e più importante, segna la fine dell'esperienza del CNGEI:

"I° Tutte le Sezioni ed i Reparti del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani sono sciolti, e tutti i giovani iscritti cessano dal loro dovere di subordinazione ed obbedienza ai capi. Singolarmente ciascuno deve essere lasciato libero di seguire il proprio sentimento che – ne siamo certi – sarà conforme ai dettami dell'incancellabile Promessa fatta come esploratori di 'Amare Iddio, i Genitori e la Patria'<sup>23</sup>,"

La seconda ordinanza si occupa di questioni patrimoniali, ordinando di consegnare i beni del CNGEI al Prefetto. Infine la terza ordinanza intima l'osservanza delle prime due, minacciando azioni legali contro i contravventori.

I beni furono presto incamerati interamente dall'Opera Nazionale Balilla<sup>24</sup>, anche se le Sezioni impiegarono alcuni mesi a sciogliersi completamente, più per questioni tecnico-pratiche che ideali.<sup>25</sup>

Allo scioglimento vi furono però alcune reazioni internazionali, anche se poco incisive. Baden-Powell inviò il 19 Giugno 1927 una lettera a Villetti (che aveva conosciuto in Africa durante la guerra Anglo-Boera) nella quale espresse il suo rammarico e la sua

---

<sup>21</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., pp. 219-221

<sup>22</sup> Documento denominato "Ordinanza della Presidenza Generale" contenuto in C.S.S. Cartellina "Autoscioglimento"

<sup>23</sup> Frase sottolineata anche nell'originale

<sup>24</sup> Documento intestato "Presidenza Generale dell'Opera Nazionale Balilla" in C.S.S. Cartellina "ONB"

<sup>25</sup> In un documento giuntoci fino ad oggi si ha notizia che la Sezione di Bari si sciolse ufficialmente il 20 Ottobre 1927. Comunque entro il 1928 non esistevano più sezioni del CNGEI attive in Italia, mentre nelle sedi diplomatiche e nelle colonie continuarono ancora per alcuni anni. C.S.S. Cartellina

"Autoscioglimento"

simpatia verso gli Scout Italiani<sup>26</sup> e alla quale rispose lo stesso Villetti ribadendo la fedeltà degli Scout Italiani alla Legge e alla Promessa e auspicando una veloce rinascita del Corpo Nazionale<sup>27</sup>.

Qualcosa di più concreto venne fatto dal Comitato Internazionale dello Scoutismo. Questo organismo, presieduto da Baden-Powell in persona, era l'organo di Governo dello Scoutismo mondiale. Né CNGEI né ASCI vi avevano presentato ricorso nella loro lotta per la sopravvivenza, dato che non volevano prestarsi all'accusa di internazionalismo e anzi ribadivano il loro indomito spirito patriottico.

Fu solo il 7 Marzo 1927 che il Direttore dell'Ufficio Internazionale Martin, in quel momento a capo del Comitato in quanto Baden-Powell era in Sud Africa, inviò una circolare a tutti gli 8 membri del Comitato (due inglesi, uno svedese, un francese, due americani, un cecoslovacco e un austriaco) indicando tutte le vicende recenti accadute in Italia alle due associazioni Scout ASCI e CNGEI.<sup>28</sup>

Martin propose un intervento alla Società delle Nazioni, ma i due membri americani del Comitato fecero notare che la questione era di mera politica interna e quindi non di competenza della Società.

Il Segretario Generale della Società delle Nazioni diede un'interpretazione analoga, e propose che il Comitato presentasse una protesta ufficiale alla Società e che poi il Capo Scout Mondiale (ossia Baden-Powell) si incontrasse con Mussolini per risolvere la questione.<sup>29</sup> La visita di B.P. al Duce avvenne solo sei anni dopo il 2 Marzo 1933. Tale visita fu poi assolutamente casuale, dato che Baden-Powell era in Italia per conoscere il Santo Padre e fu Guglielmo Marconi a combinare l'incontro con Mussolini<sup>30</sup>. La visita fu un grande successo per il Duce, dato che riuscì a mostrare i Balilla e gli Avanguardisti in maniera positiva al vecchio Capo Scout Inglese. Baden-Powell stesso riferì che i Balilla erano come gli Scout, e che erano solo un po' troppo militaristi.<sup>31</sup>

---

<sup>26</sup> Lettera non conservata, così come riportato da Sica nella nota 102 di pagina 100 del suo libro

<sup>27</sup> Lettera conservata presso la Baden-Powell House come riferito da Sica nella nota 103 di pagina 101 del suo libro

<sup>28</sup> Motivo dell'attenzione del Martin furono le dimissioni del nono membro del Comitato Internazionale, l'Italiano Rospigliosi, il quale essendo venuta meno l'esistenza degli scout in Italia decise di lasciare il suo incarico. M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p 102

<sup>29</sup> Lettera situata alla Baden-Powell House come riferito da Sica nella nota 108 di pagina 103 del suo libro.

<sup>30</sup> L'episodio è raccontato da Sica nel suo libro, nelle pagine 148-151

<sup>31</sup> A parziale riabilitazione di Baden-Powell egli si rese poi conto di cosa erano realmente i Balilla, tanto che nel 1940 scrisse su *The Scouter* "In qualche paese hanno cercato di estirpare completamente l'arbusto scout, per sostituirlo con altre piante quali la Hitler-Jugend e i Balilla. Ma le radici sono ancora là, e quando, per volontà di Dio, tornerà la Primavera della Pace, le piante butteranno fuori i loro germi con

In quell'occasione il Duce ripeté quella che diventò la “scusa” ufficiale del Regime, e che fu usata per la prima volta dal delegato Italiano alla Società delle Nazioni Giannini nel 1927, ossia che in Italia gli scout erano spariti perché tutti i bambini avevano scelto di andare nei Balilla, e quindi gli Scout avevano chiuso per mancanza d'iscritti.<sup>32</sup>

Dunque all'estero la causa degli Scout italiani fu presto dimenticata e archiviata, dato che molti credettero (o vollero credere) alla versione del Regime<sup>33</sup>, e nessun ex-capo scout italiano venne mai a sapere di queste azioni in loro favore presso la Società delle Nazioni e il Comitato Internazionale a causa della censura.

Si passerà ora ad analizzare la situazione dopo l'autoscioglimento, seguendo sia chi scelse la clandestinità sia chi scelse di confluire nei Balilla.

### *3.2 Lo Scoutismo in camicia nera: l'adesione all'Opera Nazionale Balilla*

Su coloro i quali scelsero, una volta sciolto il Gei, di confluire nell'ONB non vi sono molte notizie e informazioni. Infatti dalle fonti documentarie si hanno pochissimi cenni, e dalla già scarna letteratura a riguardo si hanno solo brevi citazioni.

Senza dubbio le motivazioni sono due: una di ragione ideale, l'altra storica. La prima motivazione, quella ideale, è che nel dopoguerra il Corpo Nazionale veniva visto in maniera negativa da molti partiti dell'arco Costituzionale<sup>34</sup> e pertanto si preoccupò di manifestare subito la sua partecipazione alla Resistenza, insistendo sullo scontro avuto con il Fascismo. La seconda motivazione di carattere storico, è che chi confluì nei Balilla vi perse la propria “identità” Scout, unendo la sua storia a quella dell'ONB e rendendo impossibile separarne i casi specifici.

L'unico cenno a questi “Scout in camicia nera” che è stato trovato presso il Centro Studi Scout riguarda la già citata lettera di Villetti al Sottosegretario Bottai<sup>35</sup> dove il Capo Scout cita il caso di Milano:

---

maggior forza, rinvigorite dalla potatura subita”. Dichiarazione contenuta in *The Scouter*, n° 10, Ottobre 1940

<sup>32</sup> Dichiarazione contenuta in Bulletin de l'Union Internationale des Associations pour la Société des Nations, n°5, novembre-dicembre 1927, p. 41

<sup>33</sup> Fra cui il rappresentante del Governo Inglese, Lady Gladstone, che per prima portò la questione degli Scout Italiani alla Società delle Nazioni. In M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 104

<sup>34</sup> Ad eccezione dei Liberali, i quali soprattutto con De Ruggiero furono molto vicini al CNGEI della rinascita. I partiti della Sinistra vedevano in cattiva luce un'organizzazione giovanile in uniforme, mentre la Democrazia Cristiana dava per ovvie ragioni il proprio sostegno allo Scoutismo Cattolico. In M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 155-174

<sup>35</sup> Vedi nota 8 Cap. 3

“Così in tale equivoco [creato dai decreti del 9 Gennaio] Capi dei Balilla e Capi degli Esploratori Nazionali hanno stabilito fra di loro la fusione dei due enti su basi e accordi che sono in contrasto con la legge e il Regolamento dell’O.N.B. e le leggi su gli Enti Morali.”

Il caso Milanese è e rimarrà isolato? Dagli studi fatti<sup>36</sup> e dai documenti analizzati, non solo al Centro Studi Scout ma anche negli Archivi di Stato, pare di sì. La spiegazione trova anche riscontro nelle vicende successive. Infatti poco dopo questo episodio arrivarono le Disposizioni Generali del 20 Febbraio 1927<sup>37</sup> che facendo un po’ più di chiarezza impedirono altri equivoci come quello accaduto nel capoluogo lombardo. Inoltre non viene fatta menzione in nessun atto successivo (anche e soprattutto nelle corrispondenze fra Corpo Nazionale e ONB) di altre Sezioni che abbiano proceduto alla fusione. Infine con l’ordinanza di Autoscioglimento del 31 Marzo la questione perde di valore, dato che non esistendo più sezioni del Gei ed essendo i suoi soci ora liberi da ogni vincolo non vi è più la possibilità che interi gruppi si uniscano ai Balilla.

Diventa quindi ancora più arduo poter seguire le tracce dei singoli ex-soci del CNGEI, e perciò non resta che basarsi su quanto è stato trovato da altri e su congetture fondate sulla situazione storica generale dell’Italia di quel tempo.

Sica segue con maggiore attenzione le vicende degli Scout Cattolici, ma in ogni caso da degli spunti interessanti. Cita la testimonianza di Marco Cesarini Sforza<sup>38</sup>, all’epoca un dodicenne esploratore del Reparto Bologna 1:

“Molti ragazzi del Reparto – non tutti – passarono all’ONB e io tra questi, attratto dalla possibilità di fare vita sportiva nel Reparto Escursionisti che venne costituito per l’occasione (penso con l’intento specifico di raccogliere gli ex-scouts).”

Questo primo elemento è fondamentale: va fatta una distinzione su quanto fecero i soci adulti e quanto fecero i soci minorenni. Infatti se nei primi la consapevolezza e la coscienza politica erano già formate, i secondi non potevano essere certo accusati di

---

<sup>36</sup> Fondamentalmente solo i due libri già citati di Sica e Pisa

<sup>37</sup> Vedi nota 13 Cap. 3

<sup>38</sup> M. CESARINI SFORZA, “*Un’Educazione in biblioteca, in nuova Antologia*”, 1980, dicembre 1965, pp. 533-534

essere Fascisti o Partigiani per il semplice fatto che a dodici anni decisero di andare nei Balilla o meno.

Con questa testimonianza Sica ci permette di fare una prima considerazione: i soci giovani andarono in grandissima parte nell'ONB, dato che essendo venuto meno il loro gruppo Scout si ritrovarono nelle condizioni dei loro coetanei, i quali avevano aderito in massa all'ONB (1.891.510 iscritti nel 1933, 7 milioni nel 1937<sup>39</sup>). Ciò è coerente con quella politica di costruzione dello Stato Totalitario, che in quel periodo si andava affermando anche in Germania con la costituzione della Gioventù Hitleriana e in Unione Sovietica con i Giovani Pionieri.

Per quanto riguarda gli adulti, diversi scelsero di collaborare con i Balilla, fra cui alcuni "padri" dello Scoutismo Italiano Cattolico come Mazza e Peducci e altri dirigenti di primo piano come Canevaro e Manzia.<sup>40</sup> Di dirigenti del Gei che confluirono nell'ONB non ne abbiamo notizia, ma è certo che ve ne furono, soprattutto fra coloro i quali all'interno del Corpo Nazionale erano dei fedelissimi del Presidente Lanza di Scalea.

Nonostante questo Beatrice Pisa nel suo libro ritiene comunque che la maggior parte dei membri del CNGEI, adulti ma anche in parte giovani, non confluì nell'O.N.B. perché lo spirito di Corpo del Gei era molto più forte di quello della controparte Cattolica e il modo in cui il CNGEI fu liquidato dal Regime rafforzò tale spirito, sostenuto anche dal grande carisma di Villetti.

Ciò concorda con quanto detto da Sica sullo scoutismo Cattolico: avendo trovato per circa un anno un accordo con l'O.N.B. i membri dell'ASCI furono più favorevoli ad un "accomodamento"<sup>41</sup>, mentre il CNGEI concluse la sua esperienza mentre era in lotta con il Governo per mantenere la propria esistenza. Quindi si può affermare che il convergere dalle associazioni Scout verso l'O.N.B. fu differenziato: nell'ASCI vi fu un moto maggiore verso l'O.N.B. e uno minore verso la Clandestinità<sup>42</sup>, nel CNGEI avvenne il contrario.

Come sarà poi meglio analizzato nel prossimo paragrafo, questo rifiuto di aderire all'ONB di buona parte del Corpo Nazionale non fu mosso (almeno in una prima fase)

---

<sup>39</sup> Dati contenuti in M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 119-120

<sup>40</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 124-125

<sup>41</sup> Come viene definito da M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 90-96

<sup>42</sup> Lo Scoutismo Cattolico dopo una prima fase di accomodamento con l'ONB si distaccò sempre più dal Regime, fino a diventare anch'esso uno degli attori della Resistenza, il cui elemento più celebre furono le Aquile Randagie di Milano. M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., Cap. VII-X

da uno spirito di opposizione al Fascismo, essendo legato ad un evento circostanziale come lo scioglimento dell'Ente.

In conclusione è giusto analizzare per completezza quale fu la posizione del Regime verso lo Scoutismo una volta che esso fu liquidato dai decreti del 1927.

La versione ufficiale del Regime venne esposta per la prima volta, come abbiamo già visto<sup>43</sup>, in occasione della riunione a Sofia del Consiglio dell'Unione Internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni, dove il delegato italiano Giannini sostenne che:

“Un'organizzazione poderosa di recente costituzione, i Balilla, ha di fatto assorbito la maggior parte dei vecchi gruppi scouts sia aconfessionali che cattolici. E' vero che una legge ha previsto lo scioglimento dei gruppi scout diversi dai Balilla nelle città di più [sic!] di 20.000 abitanti, ma poiché quei gruppi si sono spontaneamente fusi coi Balilla non vi è stata la necessità di applicare la legge. Non si può dire che un paese in cui i Balilla contano 9.000 sezioni sia ostile allo Scoutismo. Al contrario, il Governo Italiano ha sviluppato al massimo il movimento dei Balilla sia dal punto di vista fisico che da quello spirituale. Il successo del movimento dei Balilla è sufficiente a spiegare l'eclissi degli altri gruppi.”<sup>44</sup>

Si espone quindi qui per la prima volta la giustificazione ufficiale che il Regime usò all'Estero per giustificare la soppressione dello scoutismo, tanto che Mussolini stesso la usò durante la visita di Baden-Powell<sup>45</sup>. Ma tale sfacciata giustificazione venne utilizzata anche all'Interno, tanto che nell'Enciclopedia Italiana alla voce “Scoutismo” siglata da Lando Ferretti si dice:

“In Italia esso sorse nel 1912 per iniziativa di Carlo Colombo e sotto gli auspici di S.M. il Re e dei Ministeri della Guerra, della Marina, degli Esteri, delle Colonie e della Pubblica Istruzione. Oltre al Corpo dei ‘Giovani Esploratori’ si ebbero in Italia anche gli ‘Esploratori Cattolici’, sino a quando gli aderenti a queste, come ad altre istituzioni

---

<sup>43</sup> Vedi p. 42

<sup>44</sup> Cfr. Cap. 3 nota 31

<sup>45</sup> Vedi p. 41

sorte per l'educazione dei giovani, non entrarono a far parte dell'Opera Nazionale Balilla.”<sup>46</sup>

Quindi il regime se da un lato elogiava lo scoutismo “migliorato” dai Balilla, dall'altro lanciò una campagna contro lo Scoutismo “internazionale”, in particolar modo contro gli Scout inglesi. A titolo puramente esemplificativo, si possono citare un articolo della “Tribuna” sull'incontro scout Mondiale di Godollo<sup>47</sup> dove si elencano i valori “negativi” dello Scoutismo (Umanitarismo, Protestantesimo, Internazionalismo) e un articolo del “Meridiano di Roma” dove si parla dell'insuccesso dell'ultimo libro di Baden-Powell come simbolo del declino dello Scoutismo mondiale<sup>48</sup>.

Senza contare che il Regime sempre più, sia nella Stampa interna che nelle pubblicazioni destinate all'estero, era sovente chiamato i Balilla “Esploratori Italiani” e a tradurli in lingua straniera con l'equivalente di “Esploratore”<sup>49</sup>.

Quindi il Regime compiendo una straordinaria operazione propagandistica, che testimonia anche quale fosse l'importanza dello Scoutismo Italiano all'epoca, volle creare una continuità fra il movimento Scout Italiano e i Balilla per “nobilitare” la neonata istituzione giovanile.

Quindi l'adesione di esponenti dello scoutismo italiano all'ONB non poteva che essere salutato favorevolmente dai quadri del Regime, poiché giustificava la menzogna da loro stessi costruita.

A tutto questo si opposero alcune centinaia di scout che in tutta la penisola continuarono a svolgere clandestinamente le loro attività, e la cui vicenda ci apprestiamo ora ad analizzare.

---

<sup>46</sup> Voce “Scoutismo” in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1936, vol. XXXI, pp. 220-221

<sup>47</sup> “La Tribuna”, 22 Dicembre 1933 citata da Sica nel suo libro a p. 145

<sup>48</sup> “Il Meridiano di Roma”, 18 Aprile 1937 citata da Sica nel suo libro a p. 146

<sup>49</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 144-145

### 3.3. *Lo Scoutismo intransigente: la Giungla Silente*

I sentimenti che pervasero buona parte dei soci del Corpo Nazionale all'indomani dell'annuncio dell'autoscioglimento vennero riassunti nell'articolo "Obbedire"<sup>50</sup> scritto dall'oramai ex-Capo Scout Villetti a tutti i suoi ex-Esploratori Italiani:

“Come la raffica che percuote il bosco saggia la resistenza degli alberi e ne vediamo di quelli dinanzi si mostravano impotenti nella loro grandezza spezzati e caduti assieme ai deboli, perché essi si nascondeva sotto la scorza la tarlatura delle fibre, così dalla nostra giungla cadono solo coloro che della nostra legge conoscono l'esteriorità e non la forza. Ma voi miei carissimi esploratori e lupetti, che dall'esempio magnifico dei vostri Capi buoni, ne avete penetrato lo spirito reale e le sue alte idealità, voi rigogliosi continuerete a fiorire nel bene.”

Dietro quindi ad uno stile poetico e ricco di metafore, Villetti esprime quella volontà di andare avanti comunque, nonostante le difficoltà imposte dal Regime, nello svolgere attività Scout.

Villetti poi si preoccupa di ricordare ai suoi di seguire l'ordinanza di autoscioglimento con "obbedienza serena", non lesinando però critiche al "modo" che aveva "offeso il nostro sentimento".

Continua poi in maniera ancora più esplicita:

“Vi abbiamo insegnato ad obbedire ai capi ed a compiere tutto il vostro dovere, mantenendovi sereni anche dinnanzi alle difficoltà [...]. Conservate sacro l'impegno solenne di amare Iddio, i Genitori e la Patria [...], conservate puro il pensiero e puri gli atti vostri [...]. Così noi resteremo idealmente uniti nei sentimenti del dovere e del bene, anche se divisi.”

Villetti in questo passo fa un richiamo a quei valori comuni, la Legge e la Promessa Scout, attraverso i quali gli Esploratori Italiani resteranno sempre uniti idealmente. Come vedremo fra poco, lo stesso Villetti fu fra coloro i quali trasformeranno questa idealità in azioni pratiche.

---

<sup>50</sup> PAPA' AKEIA, *Obbedire*, Giovinezza d'Italia, marzo 1927, n°3, pp. 49-50

L'articolo si conclude con un richiamo alla Monarchia, "all'Augusto Primo Esploratore" e al giglio dell'Aquila Sabauda mostrando così un'aperta concorrenzialità fra il Regime e la Monarchia.

A Villetti<sup>51</sup> giunsero moltissime lettere di sgomento, dolore e indignazione e, soprattutto, molte informazioni di gruppi che decisero di proseguire clandestinamente le attività. In tutta Italia le Sezioni del Gei compirono varie cerimonie per simboleggiare lo scioglimento delle stesse, con parate in uniforme e ammainabandiera. Particolarmente suggestiva, e simbolica, fu la cerimonia fatta a Bari il 20 Ottobre 1927<sup>52</sup> in cui gli Esploratori ammainarono il tricolore e lo divisero in pezzi, al fine di conservare la bandiera in vista di giorni migliori, dopodichè pronunciarono un solenne giuramento di fedeltà reciproca e verso il Corpo Nazionale.

In un toccante discorso<sup>53</sup>, giunto fino a noi, fatto dal vice Commissario della Sezione di Bari, il dr. Paolo Savini, emerge un altro tema ricorrente:

"Io son certo di non esagerare affermando che quello che sarà di nuovo in un domani che ci auguriamo vicino, il risorto C.N. dipenderà in massima parte da quello che avranno fatto, negli anni di scioglimento, i suoi Capi, dal calore che, nel gelo dell'abbandono, essi avranno saputo infondere alla loro Fede mai spenta."

Rilevante è quindi il tema della "rinascita", presente in ogni documento inerente al periodo clandestino e anche, per esempio, nella lettera famosa di Villetti a Baden-Powell<sup>54</sup>. L'augurio per una rinascita del Corpo Nazionale era una proiezione non in un tempo lontano ma in un qualcosa che potrebbe accadere presto, senza quindi tenere molto in considerazione la situazione politica italiana.

I gruppi clandestini si organizzarono fondamentalmente nei grandi centri. Data la natura illegale e sovversiva che questo gesto prevedeva, era impossibile che nei piccoli centri si riuscissero a formare dei gruppi consistenti<sup>55</sup>, possibili invece in realtà più ampie.

---

<sup>51</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 224

<sup>52</sup> C.S.S. cartellina "Periodo Clandestino"

<sup>53</sup> C.S.S. cartellina "Periodo Clandestino"

<sup>54</sup> Vedi cap. 3 nota 26

<sup>55</sup> Senza contare che coi decreti del 9 Gennaio erano già state sciolte tutte le sezioni presenti nei centri al di sotto dei 20.000 abitanti

La forma principale di organizzazione fu la formazione di un gruppo riconosciuto legalmente e con finalità fasulle, fondamentalmente di gruppo escursionistico.<sup>56</sup> Ovviamente le attività non poterono essere più svolte in uniforme, anche se alcune cerimonie e tradizioni venivano mantenute, celebrandole magari fuori città<sup>57</sup>.

Molti gruppi decisero di assumere una denominazione il cui acronimo fosse comunque “GEI”. Troviamo quindi il Gruppo Escursionista Indomito a Trieste, i Giovani Escursionisti Italiani a Torino, il Gruppo Escursionisti Indipendenti a Firenze e il Gruppo Escursionista Italia nel Piemonte solo per citare alcuni esempi<sup>58</sup>.



Fig. 4 La tessera del Gruppo Escursionista Indomito di Trieste, C.S.S. Cartellina “Periodo Clandestino”

Il più importante dei gruppi clandestini fu il cosiddetto “Lupercale” fondato da Villetti stesso e da Luigi Pirotta, ex-Commissario Internazionale del CNGEI e “braccio destro” di Villetti a Roma e con sezioni (denominate *pagus*) fra le quali spiccava per importanza e attività quella di Firenze.

<sup>56</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 224

<sup>57</sup> Come riportato dalla testimonianza di uno scout Fiorentino contenuta nella cartellina “Periodo Clandestino” al C.S.S.

<sup>58</sup> Cit. in un documento denominato “G.E.I.” contenuto nella cartellina “Periodo Clandestino” al C.S.S.

Il Lupercale era un'organizzazione riconosciuta il cui scopo era creare un "sodalizio di cultura e preparazione nazionale" per i "Rovers d'Italia"<sup>59</sup>. Il termine Rover era entrato da poco nel gergo Scout internazionale (il libro "La Strada verso il successo" dove Baden-Powell teorizzava una nuova "branca" dopo il Reparto per i giovani dai 16 ai 19 anni, i Rovers appunto, era stato pubblicato solo nel 1922 in Inghilterra) e ancor meno in quello Italiano, pertanto non destò in un primo momento alcun sospetto presso le autorità. Il fatto che si rivolgesse a "Rovers d'Italia" indicava che il Lupercale era rivolto a soli adulti, evidentemente per proteggerne al meglio l'identità.

Come viene riportato in una testimonianza di D. Borrani, membro del "pagus" di Firenze, il Lupercale dovette cessare le sue attività legali in pochi anni, dato che un Maresciallo della P.S., i cui figli militavano nel Lupercale, avvisò i componenti dello stesso che erano stati schedati.

La maggior parte dei gruppi clandestini cessò le proprie attività per l'anno 1940: data la loro attività ai limiti della legalità non potevano fare proseliti<sup>60</sup> e pertanto andarono lentamente esaurendosi. Rimasero attivi i gruppi di adulti, come i membri della rete del disciolto Lupercale, anche se la morte di Villetti avvenuta il 6 Aprile 1936 gettò molti nello sconforto.

Il fenomeno dello Scoutismo clandestino ebbe certamente un'entità limitata, ridotta ai grandi centri urbani, e andò via via esaurendosi con il passare degli anni. Ciò nonostante, come è già stato fatto notare in precedenza, la maggior parte dei soci del Corpo Nazionale non scelse di entrare nell'Opera Nazionale Balilla. Se comunque un numero rilevante di soci giovani entrò nell'O.N.B.<sup>61</sup> la maggior parte dei soci adulti scelse di perseguire la via della clandestinità, dato che fra gli adulti era più forte lo spirito di corpo e di appartenenza al Gei. Inoltre avendo seguito con più maturità le vicende precedenti all'autoscioglimento avevano quindi potuto osservare il comportamento del Governo nei confronti del Gei.

Ma questo spirito di ribellione può essere inteso come uno dei primi fenomeni di Resistenza al Fascismo?

---

<sup>59</sup> Le informazioni sul Lupercale sono contenute in M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 142 e in un documento denominato "Il Lupercale 1927-1944" sito nella cartellina "Periodo Clandestino" del C.S.S.

<sup>60</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 224

<sup>61</sup> *Ibidem*, p. 224

Sica e la Pisa nei loro libri concordano su questa tesi, dato che il semplice fare un'attività scout dopo il 31 Marzo 1927 era un atto di aperta disobbedienza e ribellione verso il Regime.<sup>62</sup> Si può obiettare che la classe sociale dalla quale provenivano i membri del CNGEI, ossia la medio-alta Borghesia, fosse uno dei ceti che appoggiò per primo e con entusiasmo il Fascismo in contrapposizione alle turbolenze provenienti dalla Sinistra. Inoltre il Regime andava sempre più, prima con i Patti Lateranensi e poi con la Guerra d'Etiopia, aumentando il proprio consenso fra la popolazione.

Coloro i quali diedero vita allo scoutismo clandestino non avevano quindi nelle loro intenzioni alcuna volontà anti-fascista e anti-regime. Essi speravano ingenuamente che presto il Governo si sarebbe ravveduto (magari grazie ad un intervento della Casa Reale) e il Corpo Nazionale sarebbe potuto tornare ad esistere, come traspare dai loro scritti e dai loro discorsi. Certamente la vicenda dell'Autoscioglimento li disincantò, facendogli aprire gli occhi su cosa fosse la Dittatura fascista, ma non al punto da far maturare una piena coscienza antifascista come poteva essere quella di un militante politico o di un intellettuale. Essi “non possedevano alcuna struttura confessionale o partitica di riferimento, alcun contenitore ideologico che non fosse già stato occupato e travisato da forze ostili”<sup>63</sup>, non avevano coscienza del fatto che il fare scoutismo fosse un atto di ribellione.

Alcuni aspetti stessi del periodo, denominato Giungla Silente, appaiono quasi giocosi e goliardici, basti pensare alla scelta di creare associazioni il cui acronimo fosse “GEI”. A nessun militante del Partito Comunista clandestino sarebbe mai venuto in mente di creare un'associazione il cui acronimo fosse “PCI”.

Un altro elemento è il cosiddetto “saluto segreto” fatto con la mano sinistra e incrociando i due mignoli<sup>64</sup>, che al momento appare più come un trucchetto da guardie e ladri paragonato a ciò che dovevano fare altri antifascisti in quel periodo per sfuggire all'OVRA.

---

<sup>62</sup> Vedi B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 224 e M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 207

<sup>63</sup> B. PISA, *Crescere per la patria: i giovani esploratori di Carlo Colombo 1912-1927*, cit., p. 225

<sup>64</sup> Elemento molto caratteristico tanto che diede spunto per il titolo di un libro sullo scoutismo clandestino in Europa: H.S.G. Saunders, *The Left Handshake, The boy scout movement during the War 1939-1945*, London, Collins, 1949

Nel periodo prebellico quindi vi è una certa incoscienza dovuta al fatto che il Governo si limiterà solo a scoraggiare i tentativi clandestini, tanto che non si ha notizia di scout ribelli arrestati nel periodo precedente alla II Guerra Mondiale.<sup>65</sup>

Una maggiore coscienza antifascista maturerà nel corso del conflitto Mondiale, ma sarà un fenomeno parallelo alla maturazione che una parte del Paese farà dopo l'8 Settembre nello scegliere la Resistenza alla Repubblica Sociale.

### *3.4 La fine dello Scoutismo Cattolico (1927-1928)*

Per una maggiore chiarezza delle parti precedenti è corretto analizzare in maniera sintetica le vicende che portarono allo scioglimento dell'ASCI e quindi alla fine dello Scoutismo Cattolico italiano.

Nelle "Disposizioni Generali"<sup>66</sup> promulgate dal Presidente del CNGEI Lanza di Scalea il vecchio principe si lamentò del fatto che nei decreti del 9 Gennaio si parlasse solo dell'ASCI e non del CNGEI. I punti riguardanti l'ASCI erano due: il primo era il divieto per l'ASCI di costituire nuovi gruppi e Reparti nei centri inferiori ai 20.000 abitanti e il secondo era lo scioglimento di tutti i gruppi ASCI nei centri inferiori ai 20.000 abitanti non capoluogo di Provincia<sup>67</sup>. Inoltre si prevedeva l'utilizzo del Fascio Littorio sulle Bandiere e le camicie ASCI e la subordinazione dei Dirigenti alla supervisione dell'ONB.

A differenza del CNGEI, il cui patrono era il Re che in questa fase fu latitante, il patrono dell'ASCI era il Papa, in quel momento Pio XI, il quale era molto attivo dopo la promulgazione della legge sui Balilla nel tentativo di salvare l'Azione Cattolica, della quale però l'ASCI era una componente. Di fronte all'irremovibilità del Governo<sup>68</sup> sul futuro dell'ASCI fuori dall'ONB, il Pontefice decise, con una lettera, di separare l'ASCI

---

<sup>65</sup> Tesi sostenuta anche dal Sica che nel suo libro dice: "Questa relativa tolleranza – che non si estendeva però affatto a un discorso che accennasse anche lontanamente ad una ricostruzione del movimento scout in Italia – è una conferma della natura strumentale di gran parte delle accuse scagliate dalla stampa fascista contro la pedagogia scout, e che erano solo volte, in realtà, a ottenere la soppressione delle associazioni scout." M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 143-144

<sup>66</sup> Vedi Cap. 3 nota 13

<sup>67</sup> Tale decurtazione portò, stando a quanto riportato dal Commissario Internazionale Martin al Comitato Internazionale il 7 Marzo 1927, alla decurtazione di "un terzo dei Reparti ASCI". Cit. in M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 102

<sup>68</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 94

dall’Azione Cattolica, permettendo così uno sblocco delle trattative e il salvataggio dell’Azione Cattolica<sup>69</sup>.

L’ASCI entrò così nell’ONB mantenendo un’ampia autonomia, a differenza di quanto invece il governo volle imporre al GEI che era una vera e propria annessione. Ciò permise un atteggiamento più accomodante della dirigenza dell’ASCI verso il Governo, e non creò quei fenomeni di forte risentimento come nei soci adulti del Corpo Nazionale, infatti come abbiamo già visto nel paragrafo 3.2 molti dirigenti ASCI anche dopo lo scioglimento dell’associazione tentarono comunque forme di inserimento nell’ONB.

Per Mussolini però l’esistenza dell’ASCI, anche inserita nell’ONB, era inaccettabile. Con il decreto del 9 Aprile 1928 egli ordinò lo scioglimento totale dell’ASCI, gettando nello sconforto molti dei suoi iscritti.

Anche nell’ASCI si avranno esperienze clandestine, in contrapposizione a quelle filo-Regime di alcuni suoi dirigenti, fra cui le celebri “Aquile Randagie” di Milano.

L’associazione si ricostituì poi nel 1944 all’indomani della liberazione di Roma.

### *3.5 La difficile situazione dopo la Guerra (1944-1946)*

Le conseguenze di vent’anni di Regime e di un periodo quasi identico di clandestinità non mancarono di colpire duramente il Corpo Nazionale all’indomani della Liberazione. Insieme con la sua controparte femminile dell’UNGEI esso risorse nel 1944, durante un viaggio della vedova di B.P., Lady Olivia, e per iniziativa del Governo Inglese, il quale voleva con lo scoutismo ricostruire la moralità della gioventù di quei paesi che avevano dato i natali al Fascismo e al Nazismo<sup>70</sup>.

Tale fervente impegno nei confronti dello Scoutismo non era condiviso da quei partiti e forze politiche che, finita la Resistenza, si trovarono al Governo del Paese<sup>71</sup>. L’unico esponente del governo di Unità Nazionale che mostrò vivo interesse per lo scoutismo e la sua rinascita fu Guido de Ruggiero, allora Ministro della Pubblica Istruzione, il quale

---

<sup>69</sup> ASCI, Documenti Pontifici, pp. 30-35

<sup>70</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 162

<sup>71</sup> Vedi Cap. 3 nota 33

fu anche per un breve periodo Presidente del Corpo Nazionale<sup>72</sup>. De Ruggiero, con il suo consueto acume, analizzando le difficoltà del GEI nel dopoguerra commentava:

“Venti anni di Balillismo avevano creato nel pubblico un senso di ostilità e di diffidenza verso ogni organizzazione giovanile, il timore che potesse nascere fra loro un deprecabile spirito di caserma, malcostume e faziosità.”<sup>73</sup>

Aggiungeva De Ruggiero che fra Fascismo e Scoutismo esistevano “non componibili anche se confusi motivi di dissenso di tipo Ideale”.

Accanto a difficoltà di organizzazione interna (il CNGEI post-Liberazione si diede la stessa struttura di quello antecedente allo scioglimento<sup>74</sup>), a un clima di diffidenza se non di ostilità in alcuni settori della società e al venir meno del tradizionale appoggio del Corpo Nazionale (il Governo, il quale si disinteressò totalmente del movimento Scout) misero il CNGEI in una situazione di profonda crisi, dato che non riuscì mai fino agli anni '70 a superare il numero di 5.000 iscritti, che era lo stesso del periodo precedente allo scioglimento.

Due furono gli elementi di modernizzazione, che giunsero negli anni '70: la revisione del Regolamento e dello Statuto (ancora quello del 1916<sup>75</sup>) che introdussero nuove forme di Democrazia e una struttura federale opposta al vecchio centralismo, e l'unione, avvenuta nel 1976, fra il CNGEI e l'UNGEI in un'unica associazione (il CNGEI, Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiane). Ciò permise all'Ente di trovare nuova forza e tornare a crescere numericamente.<sup>76</sup>

---

<sup>72</sup> Lodevole fu la sua iniziativa di riunire in un'unica associazione il CNGEI e l'ASCI rinate, al fine di dare più forza allo Scoutismo Italiano. L'iniziativa fallì e si arrivò solo alla costituzione della FEI (Federazione degli Esploratori Italiani, oggi nota come FIS, Federazione Italiana dello Scoutismo) che si limitava a federare le due associazioni in modo da avere un'unica voce a livello internazionale, lasciandole completamente libere al loro interno. M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., pp. 162-168

<sup>73</sup> Citazione contenuta in “La Nuova Europa”, n° 10, Marzo 1945, p. 1

<sup>74</sup> M.SICA, *Storia dello scoutismo in Italia*, cit., p. 162-168

<sup>75</sup> *Proposta di un nuovo Statuto a modifica dello Statuto del 1916: Napoli 18 Febbraio 1972*, Reggio Emilia, Tecnograf, 1972

<sup>76</sup> Nel 2006 gli iscritti al CNGEI erano 10.917, di cui 8.025 soci giovani e 2.892 soci adulti e oltre 70 sezioni affiliate in incremento dell'1,76% rispetto all'anno precedente. Da “*Raffronto Iscritti anni 2003/04-2005/06*” contenuto in “Adulti nello Scoutismo – Speciale Assemblea Nazionale 2006”, n°8, Novembre 2006, p. 4-5

## Conclusione

Quale fu dunque l'entità dello scoutismo clandestino? Esso fu veramente una prima forma di resistenza al Fascismo? E quale fu il ruolo del Corpo Nazionale durante la costruzione dello Stato Totalitario?

A tutte queste domande si è provato a rispondere nei capitoli precedenti ed ora, nel momento di tirare le fila del discorso, trovare una risposta certa e univoca per tutte e tre le domande appare ancora un'impresa ardua.

Lo scoutismo clandestino fu un fenomeno certamente ristretto e circoscritto a pochi. Esso si concentrò nelle grandi città e fu costretto ad una lenta morte causata dall'impossibilità di fare nuovi proseliti<sup>1</sup>. Esso fu però anche ricco di aspetti giocosi e poco avvezzi ad una organizzazione clandestina, e non fu mai oggetto di repressione da parte dell'OVRA<sup>2</sup>, quindi ci appare poco come un fenomeno di reale resistenza al fascismo.

Da un altro punto di vista però esso potrebbe assumere una più importante valenza nel campo della Resistenza. Infatti lo scoutismo venne fatto proprio dal Regime, il quale decise di dare continuità fra l'O.N.B e il movimento Scout<sup>3</sup> creando una sorta di via "fascista" allo scoutismo. Il Regime considerava gli Scout, cattolici e laici, una reale e concreta minaccia all'instaurazione del monopolio dell'ONB, individuando così un ruolo importante di resistenza del CNGEI nel processo di costruzione dello Stato Totalitario. In questa ottica allora lo scoutismo clandestino aumenta la sua importanza: esso diventò uno strumento di ribellione a questa appropriazione indebita compiuta dal Regime che, nei Balilla, pervertì ribaltandoli tutti i valori dello scoutismo, creando un'associazione che, anche se simile nella forma, fu profondamente differente nella sostanza dallo scoutismo genuino di marca anglosassone.

Ma anche assumendo per valido questo punto di vista, rimane il dubbio su quali fossero le reali intenzioni di coloro i quali animarono lo scoutismo clandestino. Essi erano consapevoli di quanto facevano o no? Come già visto nel capitolo precedente<sup>4</sup> ci appare

---

<sup>1</sup> Si veda Cap. 3 p. 50

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 51

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 45-46

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 51

come essi fossero semplicemente contrariati dal fatto che non potessero più svolgere le loro attività scout, senza alcuno spirito antifascista.

Concludendo possiamo dunque affermare che lo scoutismo clandestino fu sì una prima forma di resistenza al Regime, dato che andava contro l'Ideologia e il metodo dell'Opera Nazionale Balilla, ma che essa lo è agli occhi dello storico che la guarda a distanza di anni, mentre chi ne fu protagonista non la visse come tale.

Essa fu piuttosto un primo sintomo di fenomeni di insofferenza verso quelle istituzioni giovanili e di propaganda fasciste allora ancora ai loro albori, fenomeni che si manifesteranno più acutamente dieci anni dopo all'indomani della guerra d'Etiopia<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Sulla crisi della gioventù fascista si veda Cap. 2 p. 25

## **Appendice documentaria**

Sono riportati qui di seguito i testi della Promessa Scout nelle sue evoluzioni, dall'originale di Baden Powell alle successive versioni Italiane. I testi sono tratti dalla pubblicazione "Contributi del CSS per convegno promessa" prodotta dal Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" di Trieste e distribuita in occasione dell'Assemblea Nazionale del CNGEI del 10-11 Novembre 2006, tenutasi a Rocca di Papa (Roma).

### 1- Versione Originale del 1908:

*On my honour I promise that:*

*I will do my duty to God and the King.*

*I will do my best to help others, whatever it costs me.*

*I know the scout law, and will obey it.*

Traduzione ufficiale:

*Sul mio onore prometto*

*Che farò del mio meglio*

*Per fare il mio dovere verso Dio e il Re*

*Per aiutare gli altri in ogni momento*

*Per obbedire alla Legge Scout*

### 2- Versione Italiana del 1912 ad opera di Carlo Colombo:

*Giuro sul mio nome:*

*di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza e di osservare le sue leggi*

*di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo e necessità*

*di obbedire al decalogo degli Esploratori*

3- Versione Italiana del 1921 dopo la riforma di Vittorio Fiorini:

*Prometto sul mio onore:*

*di amare la Patria e di farmi forte d'animo e di corpo per servirla al meglio  
di agire sempre con disinteresse e secondo coscienza e lealtà per il bene di tutti  
di osservare il Decalogo dell'Esploratore*

4- Versione Italiana del 1924 dopo la riforma di Roberto Villetti:

*Sul mio onore io prometto di fare del mio meglio per*

*Amare Iddio, i Genitori e la Patria*

*Agire sempre con disinteresse e secondo coscienza e lealtà per il bene di tutti*

*E osservare fedelmente la Legge Scout*

5- Versione Italiana del 1949 dopo la riforma di Luigi Pirotta:

*Prometto sul mio onore di compiere il mio dovere*

*Verso Dio*

*La Patria*

*La Famiglia*

*Di agire sempre con disinteresse e lealtà e osservare la Legge Scout*